



Amministrazione provinciale di Belluno



Periodico statistico della provincia di Belluno

Il mercato del lavoro bellunese:

- *dati 2003 - 2004*
- *collocamento mirato al
31.12.2004*



Disoccupati



Mobilità



C.I.G.



© Provincia di Belluno • Osservatorio Statistico
Tel. 0437.959363
E mail: lavoro@provincia.belluno.it



PRESENTAZIONE

Orientarsi per orientare, perché il futuro della provincia si costruisce e non si subisce.

E' una sfida difficile ed un compito che nessuno deve sentirsi autorizzato a scansare.

Il mercato globalizzato ed il mondo del lavoro in continuo mutamento impongono analisi e provvedimenti sempre più rapidi e mirati.

La raccolta e l'elaborazione statistica dei dati diventa di conseguenza iniziative indifferibili e strumenti indispensabili per monitorare l'evoluzione.

L'esistenza in Provincia dell'Osservatorio è quindi una ricchezza ed una opportunità per i soggetti pubblici e privati, impegnati ad analizzare i trend, orientare l'offerta, organizzare i settori della formazione e della produzione, anticipare le trasformazioni socio-economiche.

La rete dei Centri per l'impiego istituiti e gestiti dalla Provincia, garantisce un monitoraggio capillare delle attese e criticità del territorio, dando affidabilità ed efficacia al sistema informatico, attrezzato a tutti i livelli con competenze professionali e strumentazioni adeguate.

Circuitare il flusso dei dati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio, tramite una pubblicazione periodica che, pur in veste essenziale, dia modo non solo agli addetti ai lavori di informarsi e trarre spunti di riflessione sullo stato occupazionale e sulle politiche del lavoro nella provincia di Belluno, è sembrato a questa Amministrazione un atto dovuto ed opportuno.

Questo primo numero è dedicato all'analisi del trend del mercato del lavoro provinciale negli anni 2003 e 2004, mentre nel prossimo ci occuperemo dell'anno 2005.

Il quadro occupazionale 2004 trova completamento con l'articolo dedicato al collocamento mirato delle persone disabili, a cinque anni dalla sua entrata in vigore della Legge 12 marzo 1999, n.68.

Nell'assicurare il massimo impegno per uscire puntualmente con un prodotto aggiornato e stimolante, confidiamo che il Periodico statistico trovi il favore degli ambienti bellunesi impegnati nella costruzione delle strategie e dei programmi utili allo sviluppo occupazionale della nostra provincia.

**L'assessore
alle Politiche del lavoro**
Daniela Larese Filon

**Il Presidente
della Provincia**
Sergio Reola

SOMMARIO

**Il mercato del lavoro
provinciale:
anni 2003 e 2004** _____ pag. 5

**Collocamento mirato
in provincia di Belluno.
I risultati di cinque anni
di attività** _____ pag. 29

Periodico statistico
della provincia di Belluno
a cura dell'Osservatorio Statistico
n. 1- luglio 2005

Iscrizione periodico in via di registrazione
nel registro Periodici del Tribunale di
Belluno

Direttore responsabile
Eldo Candeago
Responsabile di redazione
Gabriella Faor
Redazione
Raffaella Bordin, Giovanni Gobitti
Grafica
Marco Zucco
Stampa
Stampato in proprio
Via S. Andrea, 5 Belluno

Ringraziamenti
Un ringraziamento particolare all'INPS di
Belluno per aver fornito i dati della Cassa
Integrazione Guadagni

Indice

Il mercato del lavoro provinciale: anni 2003 e 2004

1. Lo scenario	pag. 5
2. I dati di stock	pag. 7
3. I dati sul territorio	pag. 12
4. I lavoratori in mobilità	pag. 16
5. La Cassa Integrazione Guadagni	pag. 18
6. La popolazione e gli occupati dipendenti	pag. 19
7. I dati di flusso	pag. 20
8. Conclusioni	pag. 27
 Bibliografia	 pag. 28

Collocamento mirato in provincia di Belluno I risultati di cinque anni di attività.

1. Premessa: una prima analisi	pag. 29
2. Collocamento mirato: una prima valutazione	pag. 33
 Glossario	 pag. 37

IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE – ANNI 2003 E 2004

di Giovanni Gobitti, responsabile dell'Osservatorio statistico provinciale.

1. Lo scenario

La congiuntura nazionale presenta ormai da alcuni anni una situazione di difficoltà e la crescita continua ad essere bassa in presenza di segnali contraddittori dei principali indicatori economici.

In particolare l'industria bellunese presenta uno scenario con diffuse difficoltà. L'apertura dei mercati internazionali e l'Euro forte sta creando grossi problemi alle esportazioni e in modo particolare soffrono le piccole e piccolissime aziende non avendo la forza finanziaria per entrare in altri mercati esteri. Le difficoltà note dell'occhialeria restano, non solo per le piccole, anche se il trend di espulsione di lavoratori appare in rallentamento. Il tessile resta in difficoltà e ormai ha un peso minimo in provincia.

Se guardiamo il dato della disoccupazione nazionale i segnali sembrano essere positivi ma uno sguardo alla nostra provincia ci induce ad un ottimismo decisamente più cauto. La situazione occupazionale appare in chiara difficoltà, per di più dopo un 2003 estremamente difficile ci troviamo con un 2004 che doveva rappresentare un punto di svolta per l'economia ma che invece ha presentato dei risultati economici molto modesti se non negativi.

Le analisi congiunturali di Unioncamere lasciano intravedere un futuro di sostanziale stabilità per le aziende di medio-grande dimensione mentre restano le difficoltà per le piccole. Le previsioni sull'occupazione tendono anch'esse ad un segno meno ma vicino allo zero.

Di certo preoccupa il cambiamento delle previsioni sul PIL nazionale che non promette una ripresa a breve anche se lo scenario potrebbe cambiare, e noi lo speriamo, nella seconda metà del 2005.

Nella provincia di Belluno la situazione economica presenta un panorama molto articolato condizionato da molti aspetti legati alla natura del territorio che amplifica

gli effetti della congiuntura nazionale sia in positivo che in negativo.

E' noto che la provincia di Belluno ha da parecchi anni un peso percentuale del settore manifatturiero più alto rispetto al totale dell'economia provinciale. E' quindi evidente che col passare degli anni questo peso si sarebbe costantemente ridotto a favore del settore dei servizi al pari delle evoluzioni analoghe di tutti i paesi maggiormente industrializzati. Ma quali sono gli elementi, oltre quelli congiunturali ben noti, che hanno portato alla crisi attuale. Un primo grosso cambiamento dello scenario si è presentato con l'introduzione dell'Euro anche perché non sono molti quelli che hanno compreso per tempo l'implicito e necessario cambio di strategia.

In un'indagine recente della "Mc Kinsey" sulle aziende del Veneto è risultato che per le aziende venete hanno ancora un peso molto forte i settori produttivi a minor valore aggiunto, che incidono per il 55% sul fatturato regionale; sono dimensionalmente troppo piccole; investono abbondantemente meno della già bassa media italiana in ricerca e sviluppo; hanno una struttura organizzativa e finanziaria di stampo tradizionale con un forte peso della famiglia nella governance ed il ricorso per gli investimenti all'autofinanziamento o nella maggior parte dei casi a finanziamenti a breve.

Questo quadro sintetico è chiarificatore della situazione in cui si trovavano e tuttora si trovano molte aziende che con la presenza dell'Euro non possono più fare affidamento a svalutazioni monetarie che permettono di recuperare la competitività persa rispetto ad altri paesi; per di più l'apertura dei mercati internazionali, la famosa globalizzazione, ha cambiato le dimensioni dei mercati stessi. La conseguenza è stata che molte aziende non riescono più a stare sul mercato soprattutto di quelle merci tradizionali e a

basso contenuto tecnologico che in parte vengono prodotte nella nostra provincia. Chi si salva sono quelli che hanno forza finanziaria tale da poter sostenere i costi di ingressi in altri mercati esteri e quelle aziende che sono riuscite a fare innovazione e ricerca sulle proprie produzioni. Nella stessa occhialeria vi sono aziende anche non di grandi dimensioni che grazie alle loro innovazioni riescono a stare sul mercato.

Un altro aspetto che ha creato ulteriori problemi alle aziende è la difficoltà di accesso al credito, agevolato o meno, e che dai dati della Banca d'Italia o del CNEL ci indica come un settore un po' ingessato e legato soprattutto ad operazioni di routine.

In un quadro di tal genere sia pur abbozzato ci troviamo di fronte a comportamenti in cui da un lato le aziende di dimensioni medio-grandi hanno maggiore facilità ad esportare ed a fare ricerca e che in caso di congiuntura sfavorevole mantengono i lavoratori più abili (altrimenti costerebbe troppo formarne di nuovi) e che espellono quelli generici salvo poi in caso di congiuntura favorevole riassumerli con contratti a tempo determinato. Dall'altro lato le aziende piccole hanno difficoltà ad esportare, a fare ricerca ad accedere al credito e mantengono una mentalità conservatrice non più sostenibile che impedisce loro di consorziarsi o fondersi per aumentare le proprie dimensioni e quindi la propria forza. Quello che serve a quest'ultime sono figure polifunzionali che non trovano facilmente. Alcune piccole trovano comunque spazio su mercati di nicchia dove la loro specializzazione permette alti profitti pur in presenza di alti costi. Questi comportamenti aziendali fanno parte delle normali strategie e quindi non vi è nulla di abnorme o scandaloso.

Un'altra difficoltà riguarda più strettamente i lavoratori che in una provincia come la nostra si trovano ad affrontare segmentazioni del mercato del lavoro, fenomeni di sottoccupazione e di isteresi. Di fronte al problema della concorrenza internazionale e del calo dei consumi una parte dei lavo-

ratori bellunesi non sembra pronta. Il boom che si è avuto negli anni passati ha indotto molti giovani ad entrare precocemente nel mercato del lavoro a causa dell'abbondanza della domanda. Il risultato è stato che molte di queste persone, di cui molte sono di sesso femminile, sono entrate in produzioni a basso contenuto tecnologico dove non era necessario aggiornarsi professionalmente. Ora il problema di ricollocazione dei disoccupati si pone in particolare per la classe d'età 35-49 ed in particolare per le donne. Sono tutti lavoratori a basso titolo di studio e che andranno formati per un possibile reinserimento. Infatti, coloro i quali posseggono particolari conoscenze produttive le cosiddette "skills" anche se sono in possesso di un titolo di studio basso riescono a trovare un altro lavoro abbastanza rapidamente. Anche i possessori di titoli di studio medio alti hanno avuto le loro difficoltà legate soprattutto alle produzioni industriali che in quanto tradizionali non richiedevano particolari conoscenze scientifiche. La crescita dei servizi sta in parte assorbendo tali lavoratori che risentono ancora di una carenza di poli scientifici in provincia.

Una difficoltà naturale nasce dalla particolare orografia provinciale che rende difficili, in particolare per alcune aree, lo spostamento dei lavoratori disoccupati verso zone che invece non presentano problemi occupazionali. Questa problematica si pone anche per le imprese che da sempre hanno difficoltà legate alla carenza di infrastrutture e di assi di collegamento verso il nord Europa.

La situazione congiunturale di grande difficoltà lascia pensare ad un cambiamento strutturale in atto che non sarà di facile superamento se non vi è una convergenza di intenti. E' necessario pensare non solo a breve ma anche a medio termine per non farsi trovare impreparati di fronte alle sfide che la nostra provincia dovrà affrontare. Guardare al futuro con ottimismo è indispensabile perché le potenzialità presenti nel bellunese sono molto grandi e la gente di montagna è abituata a rimboccarsi le maniche.

2. I dati di stock

2.1. Premessa

I dati in nostro possesso derivano dal lavoro quotidiano dei Centri per l'Impiego (d'ora in poi CPI) e sono di conseguenza frutto di un lavoro di natura amministrativa che riguarda i lavoratori dipendenti che svolgono la loro opera nella nostra provincia.

Partendo da essi sono state effettuate elaborazioni statistiche così da permettere una lettura della situazione occupazionale più trasparente e lineare. Sappiamo che l'occupazione dipendente rappresenta circa il 75% del totale e ciò dovrebbe garantirci un buon grado di attendibilità sulle tendenze rilevate per fornirci un quadro della situazione occupazionale. Va comunque usata una certa cautela perché l'universo che trattiamo non rappresenta tutti i lavoratori coinvolti nel mercato del lavoro provinciale.

Sono necessarie alcune precisazioni: tutte le tabelle ed i grafici sui lavoratori disoccupati fanno riferimento ai lavoratori residenti in provincia e riguardano i *disoccupati in senso stretto* cioè quei lavoratori che hanno già lavorato e che alla data di riferimento hanno perso il proprio posto di lavoro. Non sono quindi conteggiati gli inoccupati, cioè coloro che cercano un lavoro e che non risultano aver mai lavorato prima. Ciò è dovuto alla revisione e pulizia, attualmente in corso, dei dati di questo particolare aggregato di persone. Una stima attendibile al riguardo, per permettere comunque una valutazione di massima, si aggira intorno alle 850 persone. Si fa presente infine che salvo diversa indicazione tutti i dati presentati sono frutto di nostre elaborazioni su dati dei Centri per l'Impiego provinciali.

2.2. Disoccupati in provincia: andamento e struttura

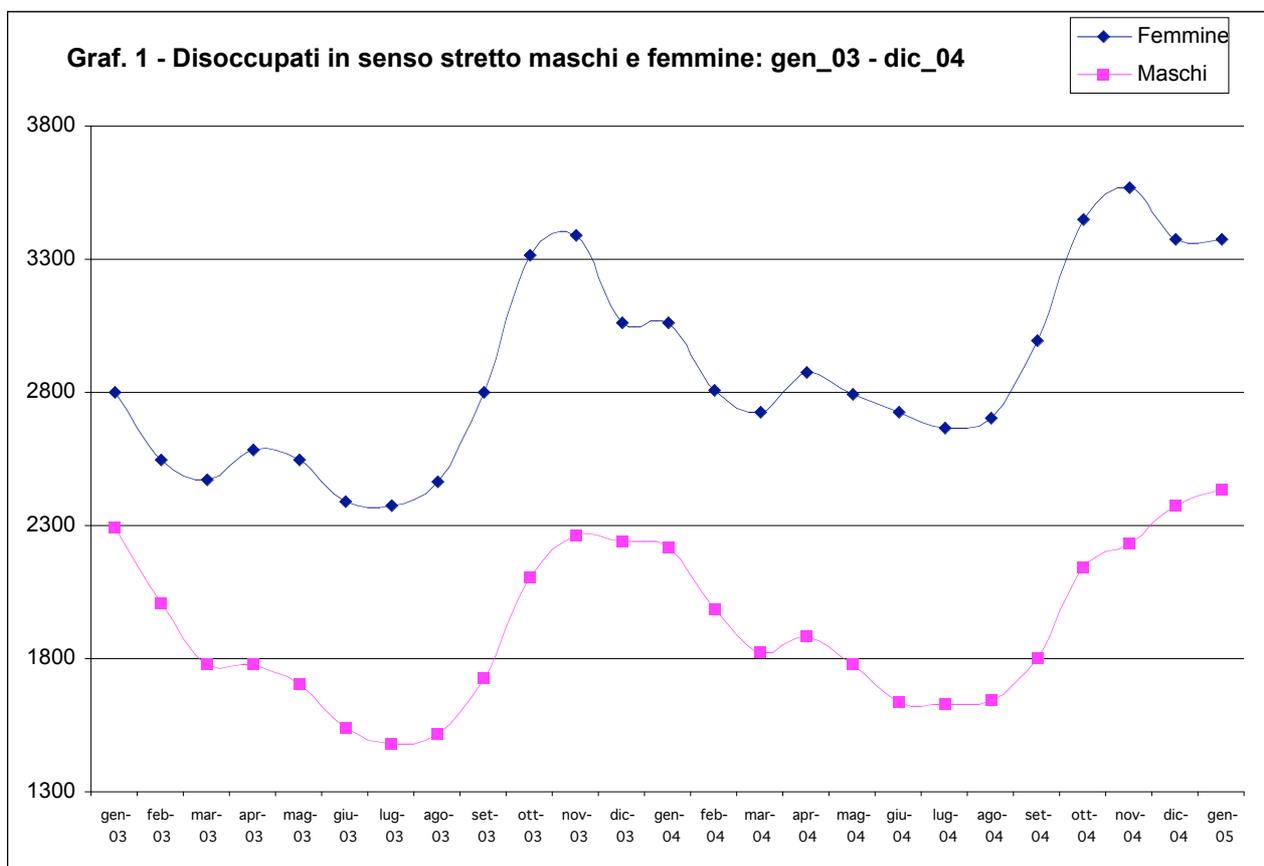
Fatte queste necessarie precisazioni passiamo ai numeri, nella tabella 1 e nel grafico 1, viene presentato l'andamento dei disoccupati, in senso stretto, degli ultimi 24 mesi, suddivisi per sesso. Prescindendo dai picchi stagionali, risulta evidente che il numero dei disoccupati è aumentato. La percentuale di crescita, rispetto al forte incremento del 2003, è diminuita ma resta il problema di questo ulteriore aumento.

Osservando il grafico è necessario considerare che non è possibile prescindere dal fenomeno della stagionalità che nella nostra provincia presenta almeno tre momenti caratteristici. Due sono ovviamente legati

Mese	Femmine	Maschi	Totale
gen-03	2803	2292	5095
feb-03	2544	2011	4555
mar-03	2475	1780	4255
apr-03	2582	1781	4363
mag-03	2550	1701	4251
giu-03	2389	1542	3931
lug-03	2377	1479	3856
ago-03	2466	1513	3979
set-03	2799	1728	4527
ott-03	3316	2109	5425
nov-03	3386	2262	5648
dic-03	3061	2237	5298
gen-04	3059	2216	5275
feb-04	2804	1983	4787
mar-04	2723	1819	4542
apr-04	2873	1881	4754
mag-04	2796	1774	4570
giu-04	2722	1635	4357
lug-04	2666	1626	4292
ago-04	2701	1645	4346
set-04	2994	1797	4791
ott-04	3449	2140	5589
nov-04	3567	2233	5800
dic-04	3376	2378	5754

alle stagioni turistiche invernale ed estiva mentre il terzo che inizia ad ottobre e termina a febbraio, è legato ai lavoratori, prevalentemente della Val di Zoldo come vedremo in seguito, che lavorano come gelatieri all'estero. Il loro numero è stimato intorno ai 750 lavoratori e va a sovrapporsi alla stagionalità invernale creando così una ulteriore complicazione per l'analisi. Si cercherà in futuro, con alcuni strumenti statistici (procedure di destagionalizzazione¹), di eliminare questo effetto dovuto a pseudo-disoccupati che gonfia il vero valore numerico dei disoccupati. Alla luce di queste considerazioni si è scelto di analizzare i dati non destagionalizzati cercando di evidenziare ugualmente i fenomeni rilevanti.

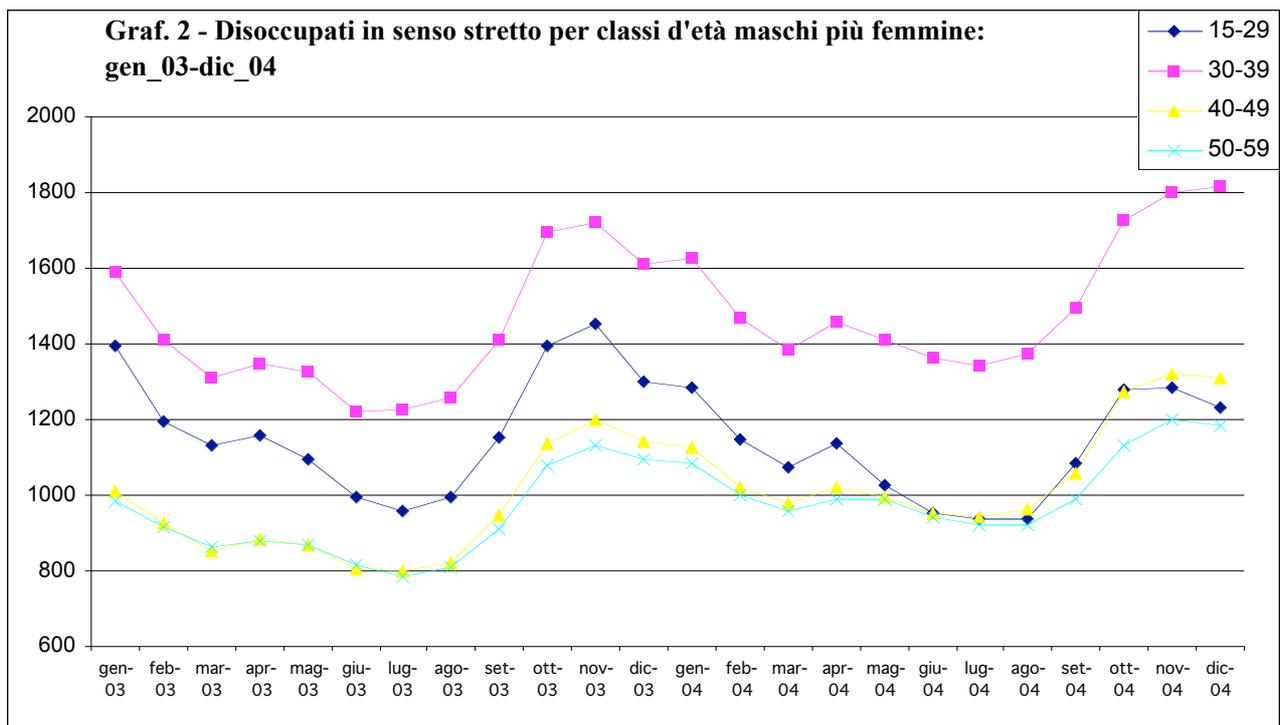
Un aspetto che emerge dall'osservazione del grafico 1 è la differenza tra il dato riferito ai maschi e quello delle femmine, che pone implicitamente la domanda se vi sia discriminazione oltre alla tradizionale differenza nei valori assoluti che vede il numero delle donne disoccupate sempre maggiore di quello maschile.



¹ Per poter destagionalizzare e osservare un andamento più trasparente è necessario disporre di serie numeriche con un numero maggiore di osservazioni, cosa che attualmente non è possibile a causa della lunghezza della serie che dispone di 30 osservazioni.

Passando alla tabella 2, dove i dati dei disoccupati sono separati per fasce d'età, e al relativo grafico, si osserva che la classe d'età più giovane presenta una diminuzione nel 2004 rispetto al 2003 del numero di disoccupati, mentre le classi 40-49 e 50-59 presentano un consistente trend in crescita. Infine la classe dei trentenni è in aumento ma non in misura consistente, mentre, sia pur in aumento, la classe 60-64 appare residuale.

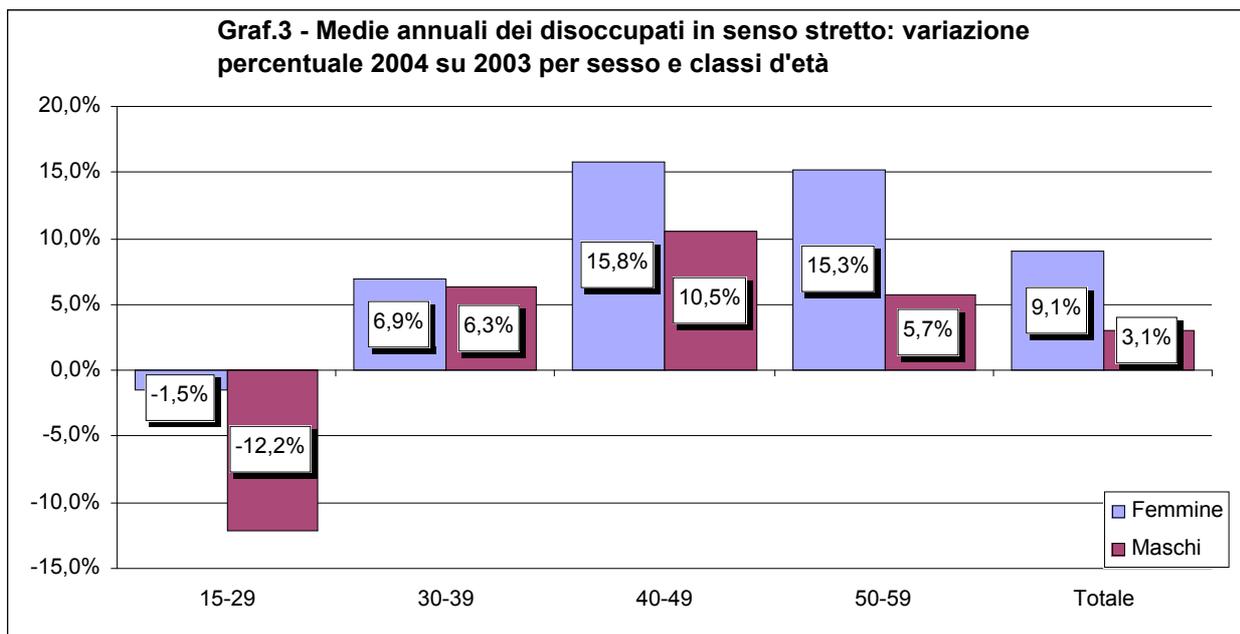
Tab. 2 Disoccupati in senso stretto per classi d'età maschi più femmine: gen 2003-dic 2004						
Mese	Classi d'età					Totale
	15-29	30-39	40-49	50-59	60-64	
gen-03	1397	1587	1013	982	116	5095
feb-03	1195	1409	925	914	112	4555
mar-03	1130	1310	851	862	102	4255
apr-03	1159	1347	882	877	98	4363
mag-03	1097	1324	867	870	93	4251
giu-03	995	1221	807	817	91	3931
lug-03	957	1225	798	786	90	3856
ago-03	994	1259	821	811	94	3979
set-03	1154	1410	950	910	103	4527
ott-03	1396	1697	1135	1078	119	5425
nov-03	1454	1722	1201	1130	141	5648
dic-03	1302	1611	1140	1095	150	5298
gen-04	1283	1627	1127	1083	155	5275
feb-04	1145	1469	1020	1001	152	4787
mar-04	1075	1386	980	958	143	4542
apr-04	1135	1460	1022	988	149	4754
mag-04	1025	1413	997	989	146	4570
giu-04	952	1362	953	942	148	4357
lug-04	936	1344	941	919	152	4292
ago-04	936	1373	963	920	154	4346
set-04	1085	1496	1060	988	162	4791
ott-04	1280	1725	1272	1131	181	5589
nov-04	1284	1798	1322	1198	198	5800
dic-04	1233	1818	1313	1185	205	5754



Per verificare l'andamento generale è sembrato utile calcolare le medie annue dei disoccupati per età e per sesso per poi calcolare la variazione percentuale della media del 2004 rispetto a quella del 2003. I risultati presenti nella tabella 3 e nel relativo grafico ci fanno ancora osservare un'alta differenza tra maschi e

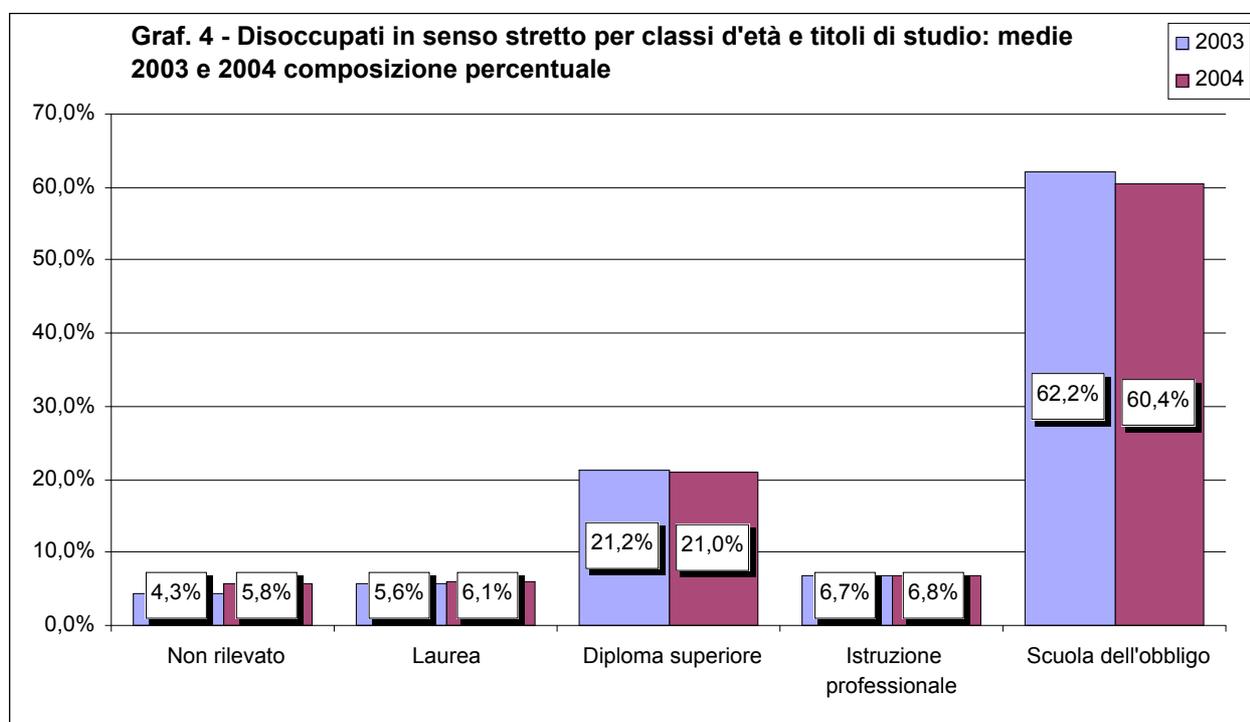
Femmine	15-29	30-39	40-49	50-59	60-64	Totale
Medie 2003	685	940	598	467	39	2729
Medie 2004	675	1005	693	538	68	2978
var%04su03	-1,5%	6,9%	15,8%	15,3%	71,6%	9,1%
Maschi						
Medie2003	501	487	351	461	70	1870
medie2004	439	518	388	487	95	1927
var%04su03	-12,2%	6,3%	10,5%	5,7%	35,6%	3,1%
Totale						
Medie2003	1186	1427	949	928	109	4599
medie2004	1114	1523	1081	1025	162	4905
var%04su03	-6,1%	6,7%	13,9%	10,5%	48,6%	6,7%

femmine al punto che quest'ultime rappresentano l'81% dell'incremento medio dei disoccupati. Non sembrano presentarsi sostanziali differenze rispetto agli andamenti visti in precedenza per le singole classi d'età che restano confermati dai dati medi e che nel raffronto 2003/2004 pesano in negativo sulle donne e in positivo sugli uomini.



Un altro aspetto che si è voluto verificare è l'incidenza del titolo di studio sulla disoccupazione. Per un raffronto tra i due anni in esame si è calcolata la composizione percentuale per età delle medie annue. Nel grafico 4 si può notare che tra i due anni non ci sono cambiamenti significativi della struttura salvo il fatto, peraltro noto, che la maggior parte dei disoccupati presenta una scolarità bassa. Qualche aspetto in più si coglie dalla tabella 4 dove si può osservare che la maggior parte dei laureati è concentrata nelle fasce d'età più giovani. Preoccupa un po' nella classe che va dai 30 ai 39 anni la presenza di un buon numero di disoccupati in possesso di un diploma e di una laurea, aspetto che andrà indagato in maniera approfondita per valutare con oggettività il fenomeno.

Tab. 4 - Disoccupati in senso stretto per classi d'età e titoli di studio: medie 2003 e 2004					
Titolo di studio: media 2003	15-29	30-39	40-49	50 e oltre	Totale
Scuola dell'obbligo	12,4%	17,5%	14,5%	17,8%	62,2%
Istruzione professionale	1,5%	2,7%	1,5%	1,0%	6,7%
Diploma superiore	8,7%	7,2%	3,4%	1,9%	21,2%
Laurea	2,4%	2,6%	0,5%	0,2%	5,6%
Non rilevato	0,8%	1,0%	0,8%	1,6%	4,3%
Totale	25,8%	31,0%	20,6%	22,5%	100,0%
Titolo di studio: media 2004	15-29	30-39	40-49	50 e oltre	Totale
Scuola dell'obbligo	10,3%	16,7%	15,2%	18,2%	60,4%
Istruzione professionale	1,3%	2,6%	1,8%	1,1%	6,8%
Diploma superiore	7,6%	7,5%	3,5%	2,4%	21,0%
Laurea	2,2%	2,9%	0,6%	0,4%	6,1%
Non rilevato	1,2%	1,4%	1,1%	2,1%	5,8%
Totale	22,7%	31,0%	22,0%	24,2%	100,0%



3. I dati sul territorio

3.1. I Centri per l'Impiego

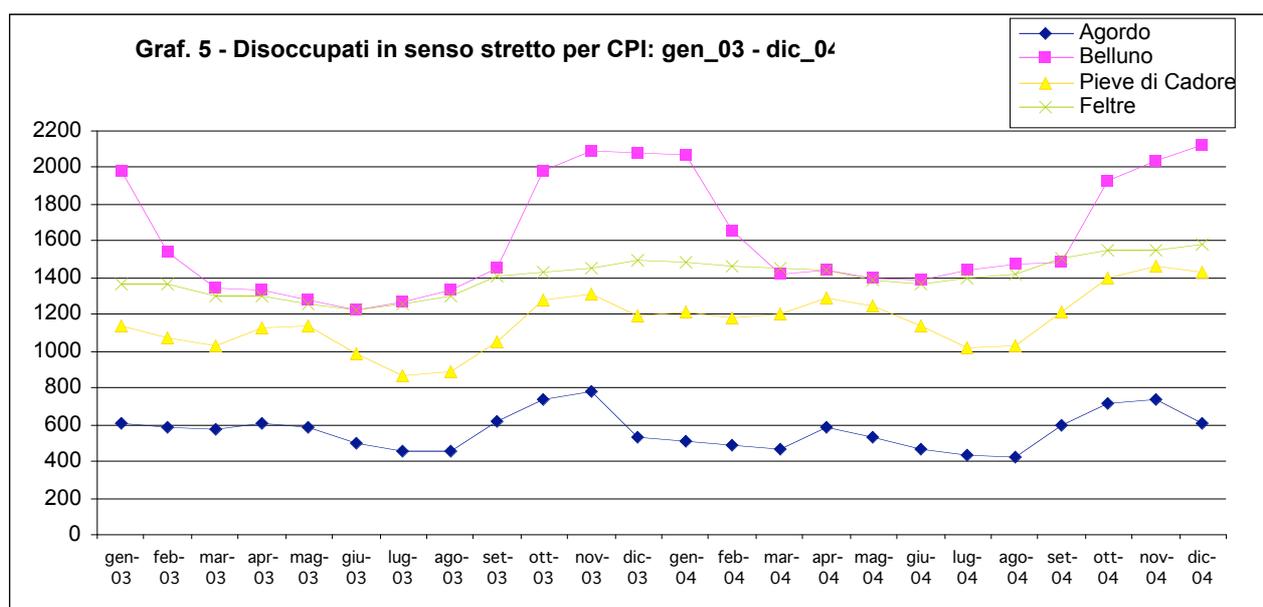
Dopo un primo sguardo a livello provinciale è opportuno vedere come sono andate le cose sul territorio e poter così gettare uno sguardo su quali siano le aree che sono state colpite maggiormente

dalle crisi aziendali degli ultimi due anni.

I dati sulla disoccupazione sono stati quindi disaggregati sia per CPI che per Comunità montana. I dati per CPI (tab.5 e graf.5) presentano un trend in crescita per le aree di Pieve di Cadore e Feltre, l'andamento per Belluno è sostanzialmente stabile ed infine la nota positiva data

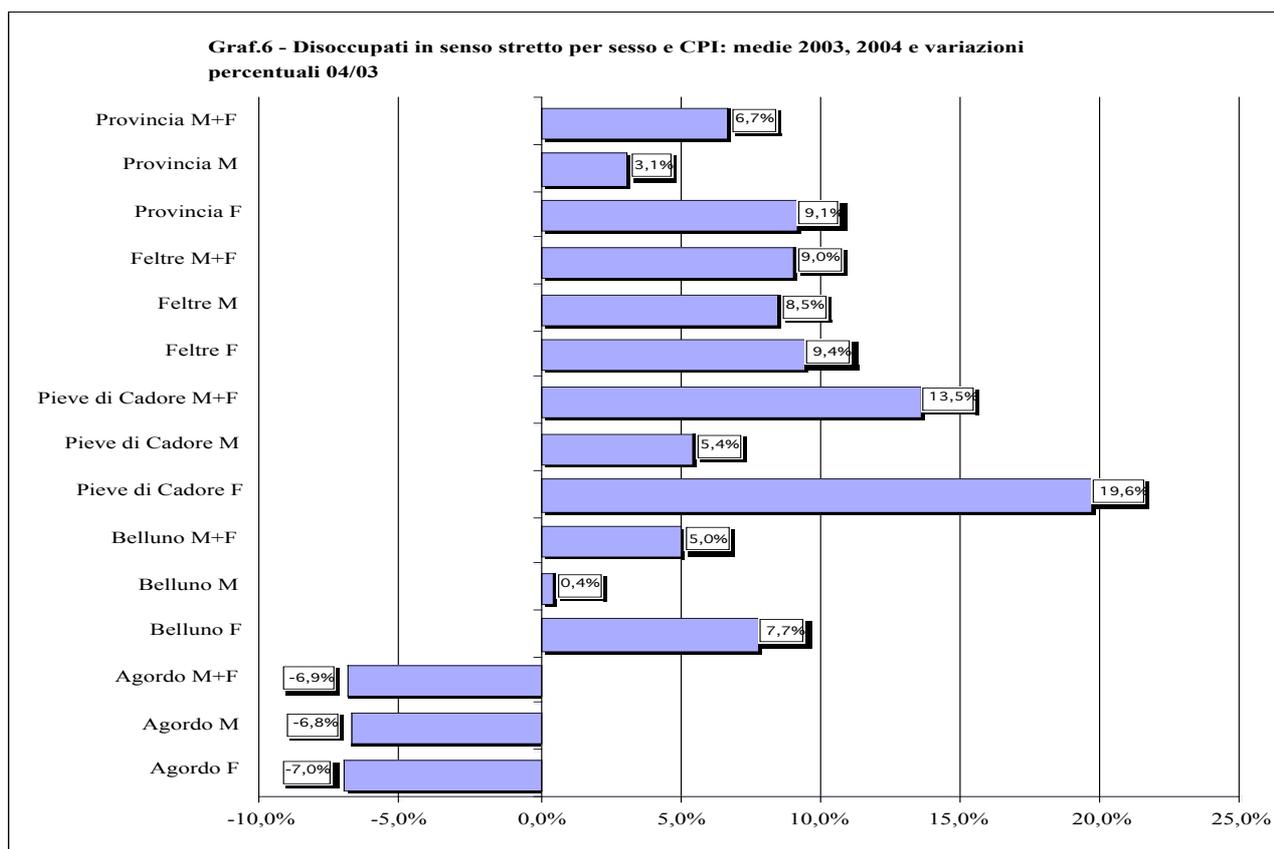
dall'Agordino che presenta una diminuzione dei disoccupati.

Mese	Agordo	Belluno	Pieve di C.	Feltre	Totale
gen-03	606	1986	1133	1370	5095
feb-03	584	1536	1070	1365	4555
mar-03	574	1349	1032	1300	4255
apr-03	604	1331	1123	1305	4363
mag-03	580	1283	1133	1255	4251
giu-03	497	1230	984	1220	3931
lug-03	456	1268	872	1260	3856
ago-03	459	1336	884	1300	3979
set-03	623	1449	1051	1404	4527
ott-03	736	1979	1281	1429	5425
nov-03	782	2096	1315	1455	5648
dic-03	534	2077	1192	1495	5298
gen-04	511	2066	1215	1483	5275
feb-04	489	1660	1176	1462	4787
mar-04	463	1418	1205	1456	4542
apr-04	582	1437	1294	1441	4754
mag-04	532	1402	1249	1387	4570
giu-04	462	1391	1134	1370	4357
lug-04	429	1444	1024	1395	4292
ago-04	426	1470	1029	1421	4346
set-04	594	1481	1210	1506	4791
ott-04	711	1927	1400	1551	5589
nov-04	742	2039	1465	1554	5800
dic-04	607	2127	1435	1585	5754



Anche in questo caso si sono calcolate le medie annue per effettuare un confronto in percentuale tra i dati medi del 2003 e del 2004 (si veda tab.6 e graf.6) dove si sottolinea il buon andamento di Agordo rispetto al resto della provincia e si evidenzia ancora come le donne abbiamo pagato in termini di perdita di posti di lavoro. I dati sul territorio per sesso su Agordo e Feltre non presentano differenze significative, mentre su Belluno e Pieve di Cadore il peso dei disoccupati è fortemente concentrato sulle donne.

Tab. 6 - Disoccupati in senso stretto per sesso e CPI: medie 2003, 2004 e variazioni percentuali 04/03			
CPI	Media 2003	Media 2004	VAR% 04/03
Agordo F	330	307	-7,0%
Agordo M	256	239	-6,8%
Agordo M+F	586	546	-6,9%
Belluno F	988	1064	7,7%
Belluno M	588	591	0,4%
Belluno M+F	1577	1655	5,0%
Pieve di Cadore F	622	743	19,6%
Pieve di Cadore M	468	493	5,4%
Pieve di Cadore M+F	1089	1236	13,5%
Feltre F	789	863	9,4%
Feltre M	558	605	8,5%
Feltre M+F	1347	1468	9,0%
Provincia F	2729	2978	9,1%
Provincia M	1870	1927	3,1%
Provincia M+F	4599	4905	6,7%

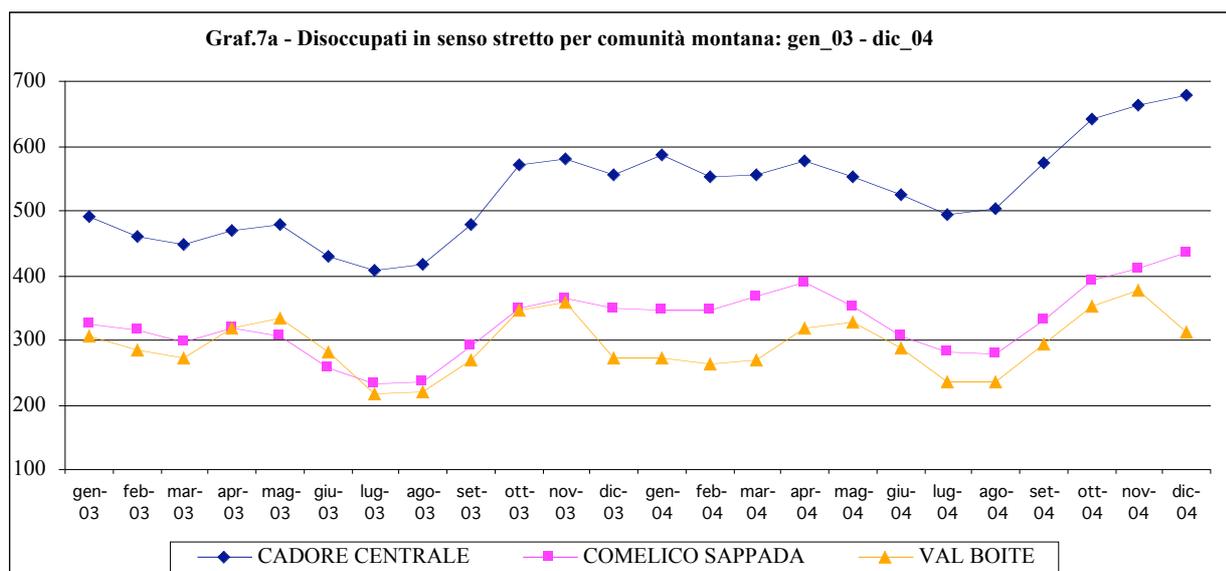


Alla luce di queste differenze di genere emerse sino ad ora occorre sottolineare alcuni aspetti. In primo luogo i settori interessati da crisi presentavano in partenza una forte percentuale di occupazione femminile ed è quindi evidente che il peso delle donne disoccupate aumenti come conseguenza naturale di una specificità strutturale. Lo stesso ragionamento vale riguardo alle diversità riscontrate rispetto alle aree di residenza che sono caratterizzate appunto da una concentrazione settoriale (vedi tessile ed occhialeria). Occorre comunque sottolineare che la provincia di Belluno è tra le province venete quella che aveva

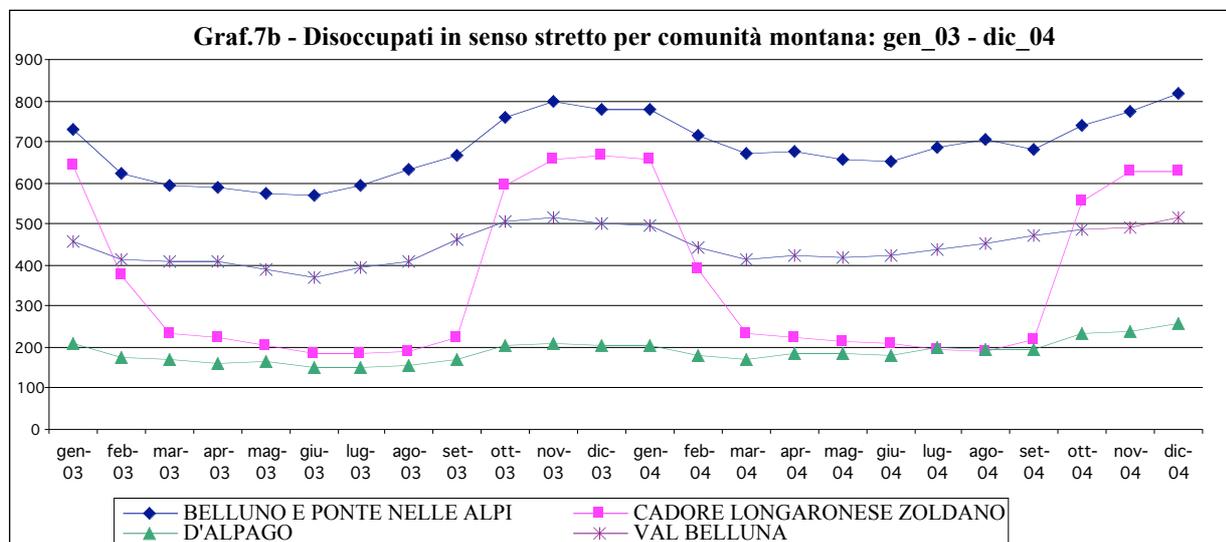
e che ha ancora il tasso di occupazione femminile più alto e quindi per rispondere alla domanda che ci si era posti nel paragrafo precedente possiamo affermare che attualmente non sembrano porsi particolari problemi di discriminazione lavorativa di genere.

3.2. Le Comunità montane

Per fornire ulteriori informazioni si è scelto di effettuare una ulteriore disaggregazione territoriale in modo da rendere disponibile il dato della disoccupazione anche per singola Comunità montana. I dati più evidenti sono la crescita del feltrino e la diminuzione dell'agordino; teniamo presente che il grafico di riferimento è quello precedente dei rispettivi CPI che coincidono come territorio con quello delle rispettive Comunità montane.



I grafici delle altre sette Comunità evidenziano un aumento del numero dei disoccupati per le Comunità del Cadore centrale e quella del Comelico-Sappada (Graf. 7a), e tutto sommato era ciò che ci si attendeva considerando le crisi settoriali note. Ciò che in parte sorprende sono gli aumenti riscontrati per le Comunità dell'Alpago e di Belluno-Ponte nelle Alpi. La val Belluna e la val Boite sono stabili così come la Comunità del Cadore-Longaronese-Zoldano nonostante quest'ultima presenti i già citati picchi stagionali, che in questo grafico (Graf. 7b) risaltano chiaramente, dovuti al rientro dei lavoratori esteri del comparto della gelateria.



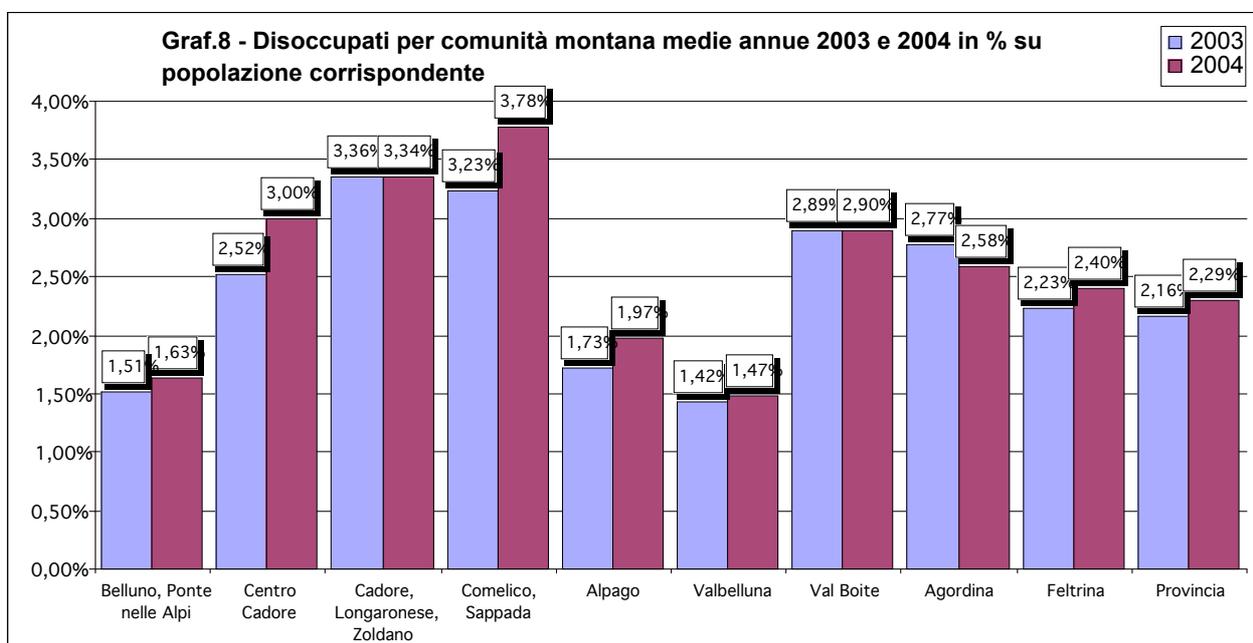
Va precisato che i dati sui disoccupati non sono distinti rispetto al luogo di lavoro e che un numero consistente dei lavoratori residenti in Alpagò lavora in altre province che presentano crisi aziendali con la conseguenza di misurare anche difficoltà non presenti espressamente sul nostro territorio.

Nella tabella 7 sono presenti i dati medi annui dei disoccupati in senso stretto per Comunità montana con le relative variazioni percentuali. Le criticità già messe in luce in precedenza sono confermate ma ci è sembrato interessante fornire un ulteriore elemento di valutazione (Graf. 8) pesando il

numero di disoccupati delle Comunità montane sul totale della corrispondente popolazione.

Lo scopo è quello di valutare il peso relativo e in parte il disagio sociale che ogni singola area deve sopportare rispetto ad un aumento o una diminuzione dei disoccupati.

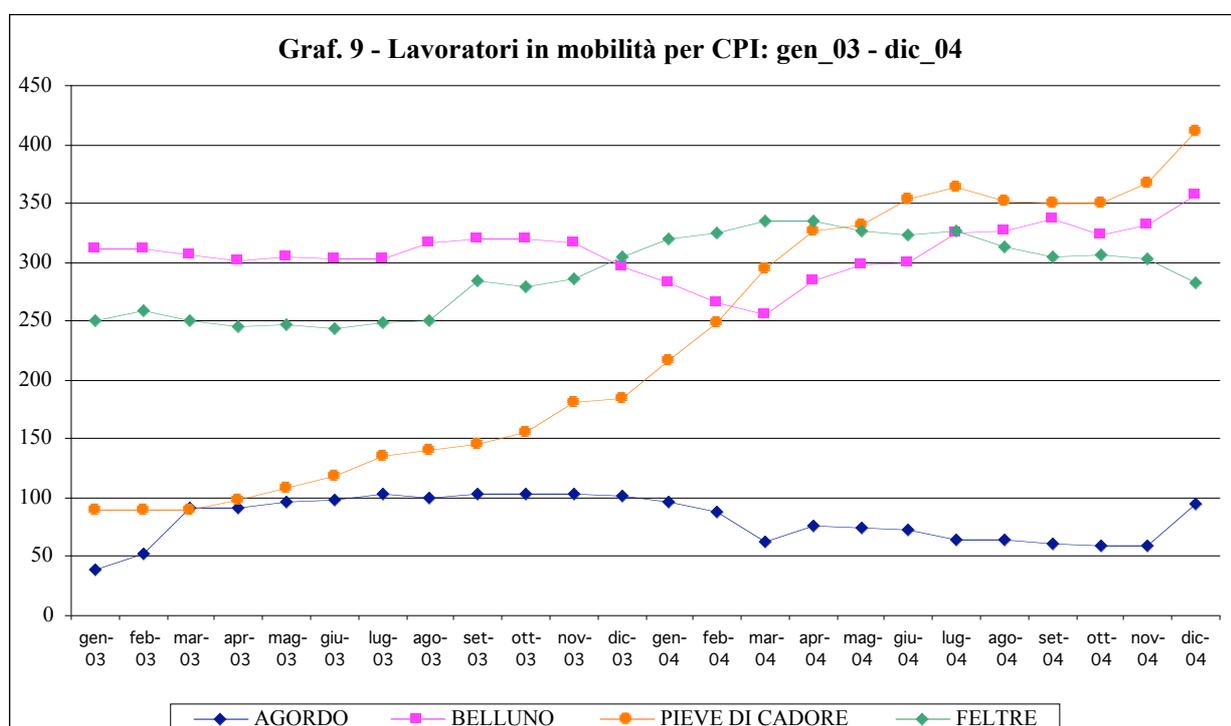
Tab.7 - Disoccupati in senso stretto per comunità montana medie annue e variazione percentuale				
Comunità montane: disoccupati	2003	2004	DIFF04-03	VAR% 04/03
Belluno e Ponte nelle Alpi	658	713	55	8,3%
Cadore Centrale	482	575	93	19,2%
Cadore, Longaronese e Zoldano	366	362	-4	-1,0%
Comelico - Sappada	303	353	50	16,5%
D'Alpagò	177	202	25	14,1%
Val Belluna	437	455	19	4,3%
Val Boite	290	295	5	1,7%
Agordina	586	545	-41	-7,0%
Feltrina	1260	1362	102	8,1%
Totale	4559	4861	302	6,6%
Non indicata	40	44	4	9,4%



Si può così osservare che in questa classifica la prima area in difficoltà risulta essere quella del Comelico-Sappada, seguita da quella del Cadore centrale e poi dall'Alpagò. Il Feltrino ha un certo peso ma non così marcato come potrebbe sembrare da un'analisi dei soli valori assoluti. Quindi oltre alle aree già note va posta sotto osservazione anche l'area dell'Alpagò perchè la presenza di un elevato peso di disoccupati rispetto alla popolazione ci disegna un quadro che desta qualche preoccupazione.

4. I lavoratori in mobilità

L'istituto della mobilità (leggi 223/91 e 236/93) è uno degli ammortizzatori sociali disponibili. Il dato è desumibile dai nostri archivi e ci permette di evidenziare le crisi aziendali rispetto alla variabile temporale. Un aspetto da tener presente quando si analizzano questo tipo di dati è che l'istituto della mobilità presenta differenti durate sia legate all'età che ad eventuali contratti a tempo determinato stipulati durante il periodo in cui si usufruisce di questo istituto. Infatti i lavoratori dai 18 fino a 39 anni possono godere di un anno di mobilità, quelli tra i 40 e i 49 anni godono di due anni e gli over 50 di tre anni. Questi periodi possono essere "allungati" dai lavoratori che accettano dei contratti a tempo determinato per un periodo che al massimo può essere pari alla durata di cui godono².

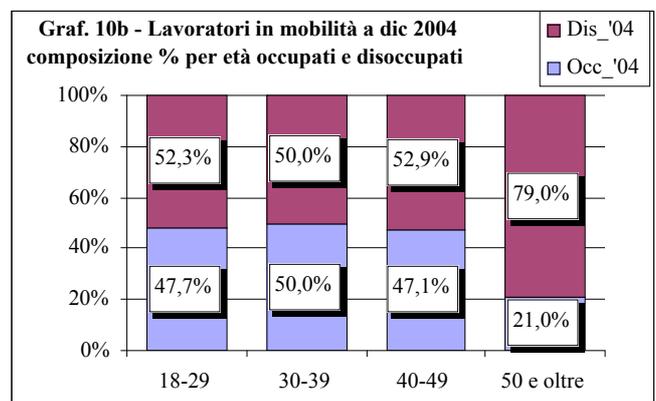
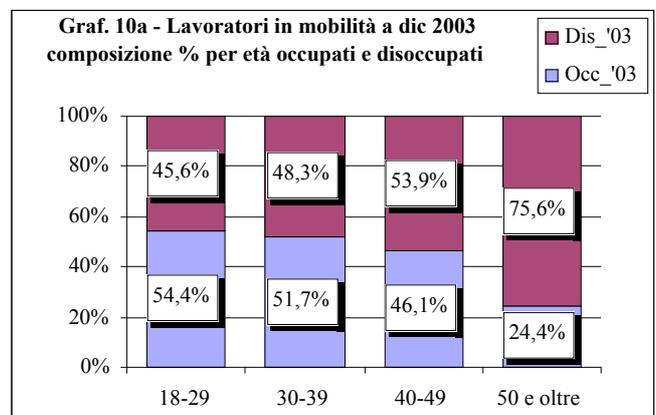


Il grafico 9, separato per Centro per l'impiego, ci mostra l'andamento emblematico degli ultimi 24 mesi dove risulta che il Cadore ha posto molti lavoratori in mobilità e la crisi dell'occhialeria ne è la causa evidente. L'Agordino invece, già con un numero basso di presenze, diminuisce il numero dei lavoratori. Il Feltrino mostra un segnale di diminuzione rispetto al periodo set-2003-mar-'04, e infine il dato del CPI di Belluno presenta un leggero aumento del numero dei lavoratori anche se non appare essere una tendenza consistente (tab. 8).

² Per approfondimenti si veda Gobitti, 1997

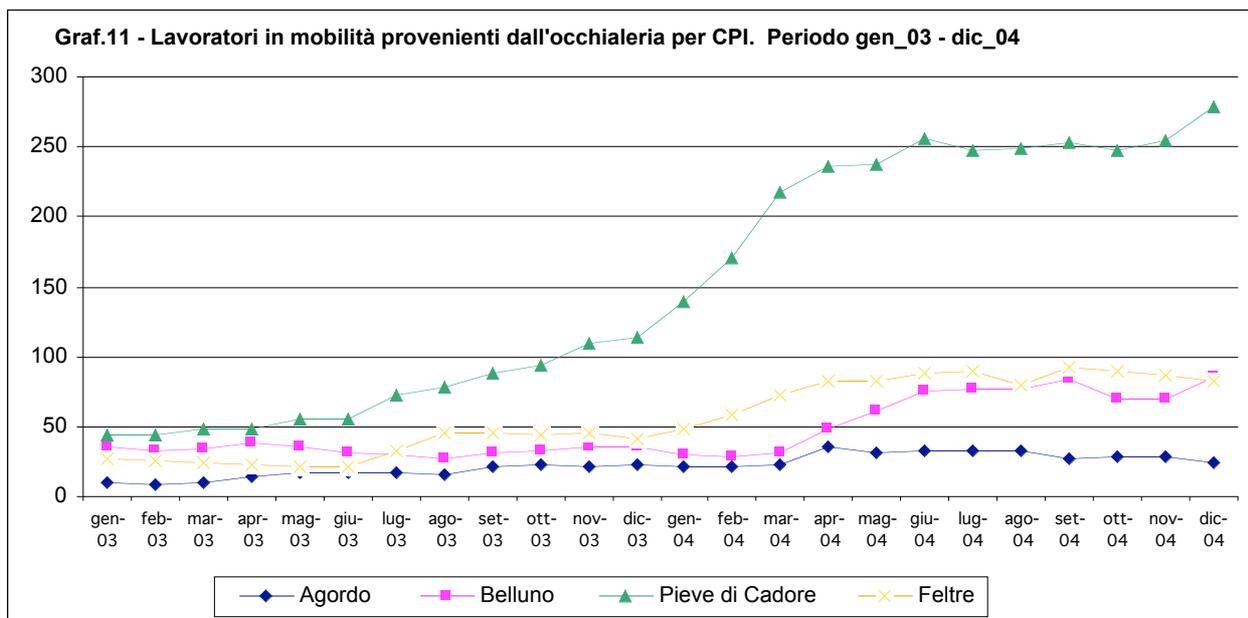
Tab.8 - Lavoratori in mobilità per CPI: gen 2003 – dic 2004					
Mese	Agordo	Belluno	Pieve di Cadore	Feltre	Totale
gen-03	39	312	90	250	691
feb-03	52	312	89	259	712
mar-03	91	306	90	251	738
apr-03	92	301	98	245	736
mag-03	96	304	109	247	756
giu-03	98	302	118	243	761
lug-03	104	303	136	249	792
ago-03	100	316	141	250	807
set-03	103	320	146	285	854
ott-03	104	319	155	279	857
nov-03	104	316	181	286	887
dic-03	102	296	184	305	887
gen-04	96	282	216	320	914
feb-04	88	266	248	324	926
mar-04	63	256	294	335	948
apr-04	76	285	326	335	1022
mag-04	75	298	332	327	1032
giu-04	72	299	354	323	1048
lug-04	64	325	363	326	1078
ago-04	65	327	352	313	1057
set-04	61	336	350	304	1051
ott-04	60	323	350	307	1040
nov-04	60	331	367	302	1060
dic-04	95	357	411	282	1145

I lavoratori durante la mobilità possono lavorare con contratti a tempo determinato, per sottolineare questo aspetto abbiamo calcolato la percentuale di quanti fossero occupati a dicembre 2003 e 2004 (graf.10a e 10b). Appare naturale che risultino occupati in numero maggiore le fasce d'età più giovani (18-39) e che quella con più lavoratori disoccupati risulti quella oltre i 50 anni, lavoratori che spesso transitano dalla mobilità alla pensione. Quello che colpisce è che il numero degli occupati è progressivamente diminuito nelle classi d'età centrali ed ovviamente è aumentato quello dei disoccupati. Solo la classe più giovane mostra un leggero aumento. Ecco perché il numero della classe più giovane è sostanzialmente rimasto stabile mentre sono cresciute le altre classi d'età. Ciò significa che la possibilità di riassorbimento di questi lavoratori è progressivamente diminuita consegnandoci un ulteriore segnale delle difficoltà incontrate dalle imprese nel 2003 e nel 2004.



4.1. La mobilità nel settore dell'occhialeria

I lavoratori posti in mobilità e provenienti dal settore occhialeria sono aumentati in maniera considerevole a partire dal luglio 2003. Dal grafico proposto (graf.11) è evidente l'incidenza della ben nota crisi del settore e in particolare sono evidenti le aree colpite da questo aumento. C'è da tenere presente che una parte di questi lavoratori è attualmente occupata a tempo determinato e quindi una parte non trascurabile verrà sicuramente riassorbita dal sistema produttivo.

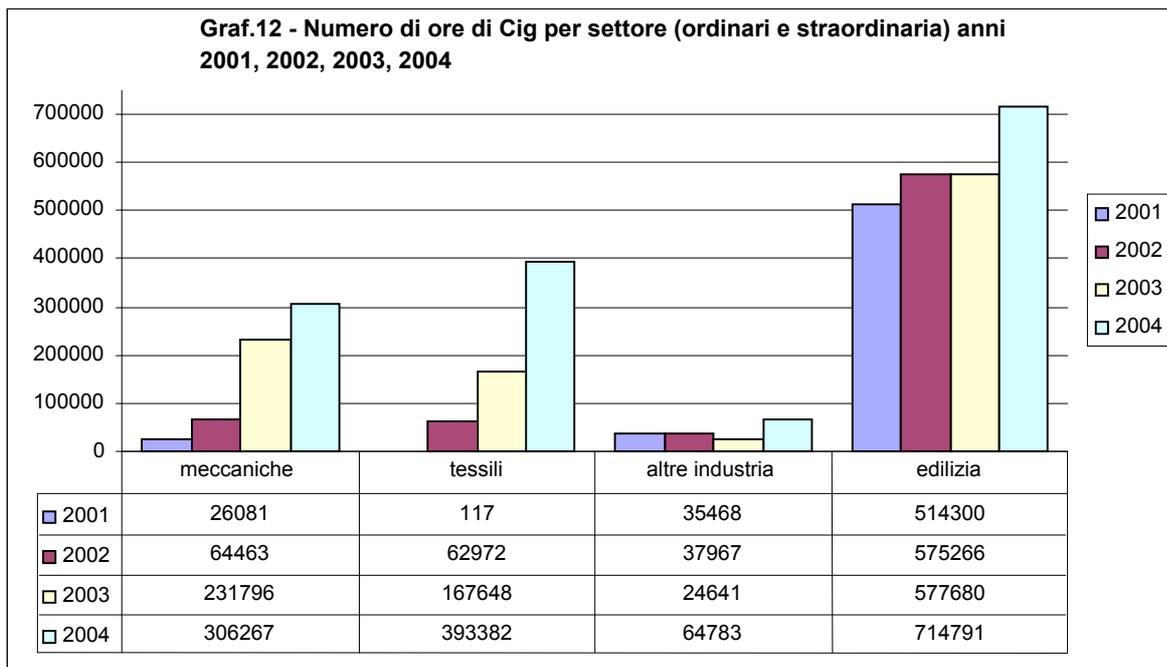


Ma quali saranno le persone che avranno difficoltà a trovare una occupazione al termine del periodo di mobilità? Alla luce dei grafici e delle tabelle precedenti mi pare che i problemi più seri si concentrino sulla classe delle donne di età compresa tra 40 e 49 anni. E' purtroppo un problema che già da qualche anno si pone per le donne di questa classe d'età e che spesso risultano possedere una bassa scolarità dovuta al loro ingresso precoce nel mondo del lavoro, avvenuto in un momento di forte richiesta di mano d'opera; esse finiscono così per diventare la frazione di lavoratori di più difficile ricollocazione.

Per le classi d'età più giovani i numeri assoluti inducono a pensare che una buona frazione verrà ricollocata, mentre nella classe più anziana, che già gode di un numero di anni maggiore, una buona parte potrà transitare verso la pensione.

5. La Cassa Integrazione Guadagni

Grazie alla collaborazione con la sede provinciale dell'INPS siamo in grado di presentare all'interno di questo rapporto il numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni degli ultimi quattro anni. Utilizzeremo i dati aggregati della Cig ordinaria e di quella straordinaria alla luce del fatto che il numero di ore di quest'ultima è minimo o addirittura pari a zero in alcuni mesi. La richiesta della CIG è andata crescendo in misura consistente solo a partire dal 2003 e cioè con l'anno che sappiamo essere stato un anno di crisi per la provincia ed in particolare per il tessile e l'occhialeria. In particolare è il tessile quello che nel 2004 ha fatto ricorso maggiormente alla cassa integrazione. Il settore edile è un caso a parte poiché il ricorso alla CIG risente dei periodi invernali in cui queste aziende interrompono le loro commesse.

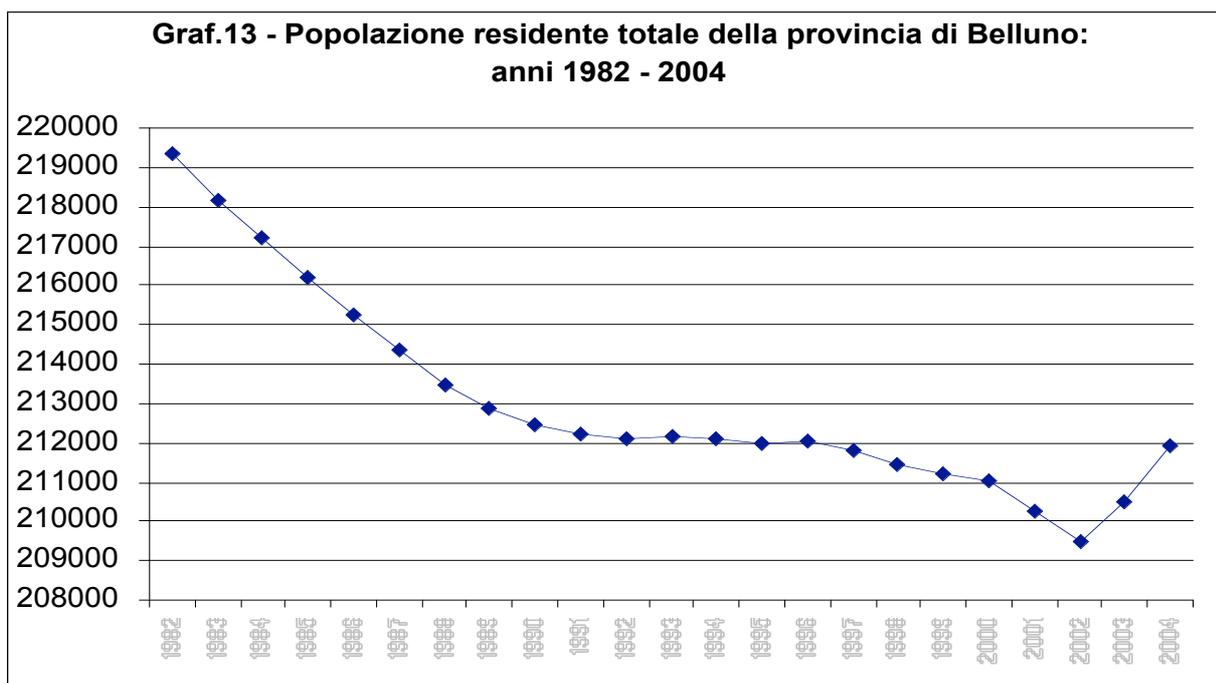


Fonte dati: INPS provinciale di Belluno.

Dal grafico 12 è abbastanza evidente che i volumi che hanno interessato i vari settori risultano facilmente collegabili con le note crisi aziendali. Il loro andamento va scemando verso la fine del 2004 e la speranza è che il ricorso a questo istituto scenda in un prossimo futuro ai livelli del 2001.

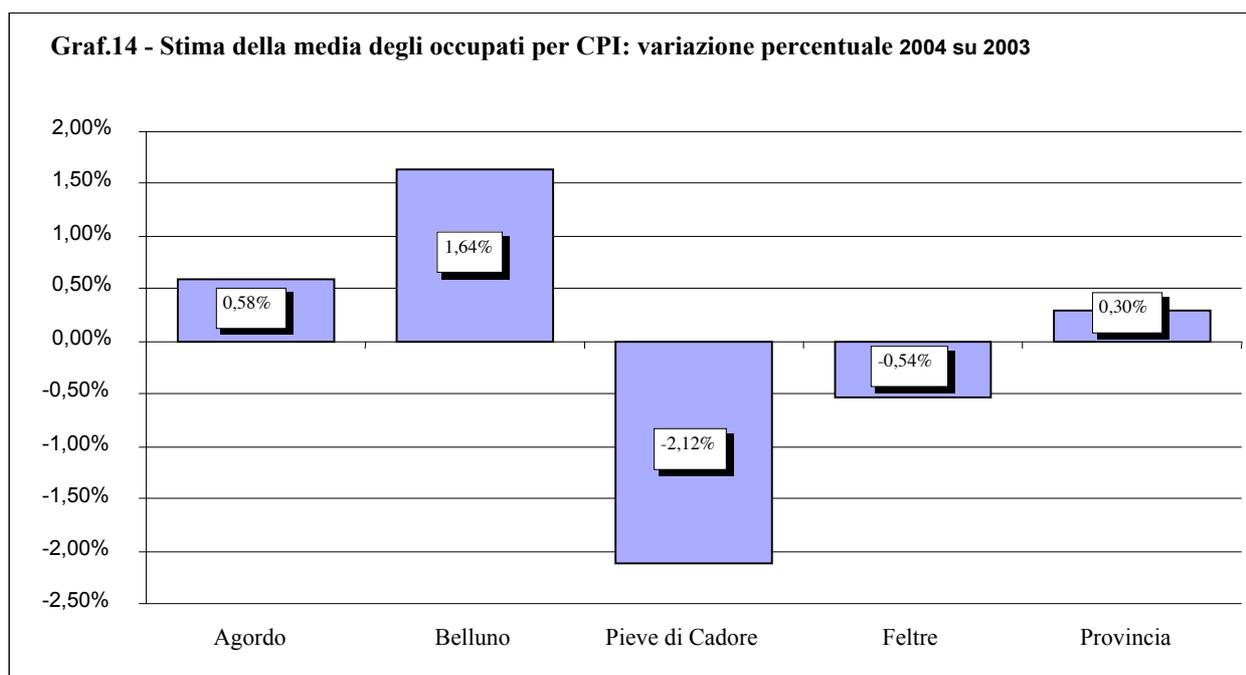
6. La popolazione e gli occupati dipendenti

Nel tentativo di fornire una informazione il più completa possibile sono stati raccolti i dati pubblicati dall'ISTAT sulla popolazione della nostra provincia (Graf. 13).



Fonte dati: ISTAT

Possiamo così evidenziare la crescita della popolazione, risalita dopo decenni di decremento al livello del 1996, crescita dovuta essenzialmente agli ingressi sul territorio delle persone extracomunitarie. La ripresa degli ultimi due anni così consistente è in realtà principalmente dovuta alle regolarizzazioni della popolazione extracomunitaria piuttosto che ad un massiccio ingresso di questi ultimi, che è avvenuto con regolarità negli anni scorsi. Questo aumento comporta sicuramente un effetto sul dato dei lavoratori occupati in provincia e sui relativi tassi. A tal proposito si è tentato con i dati in nostro possesso di stimare il livello degli occupati dipendenti della nostra provincia.



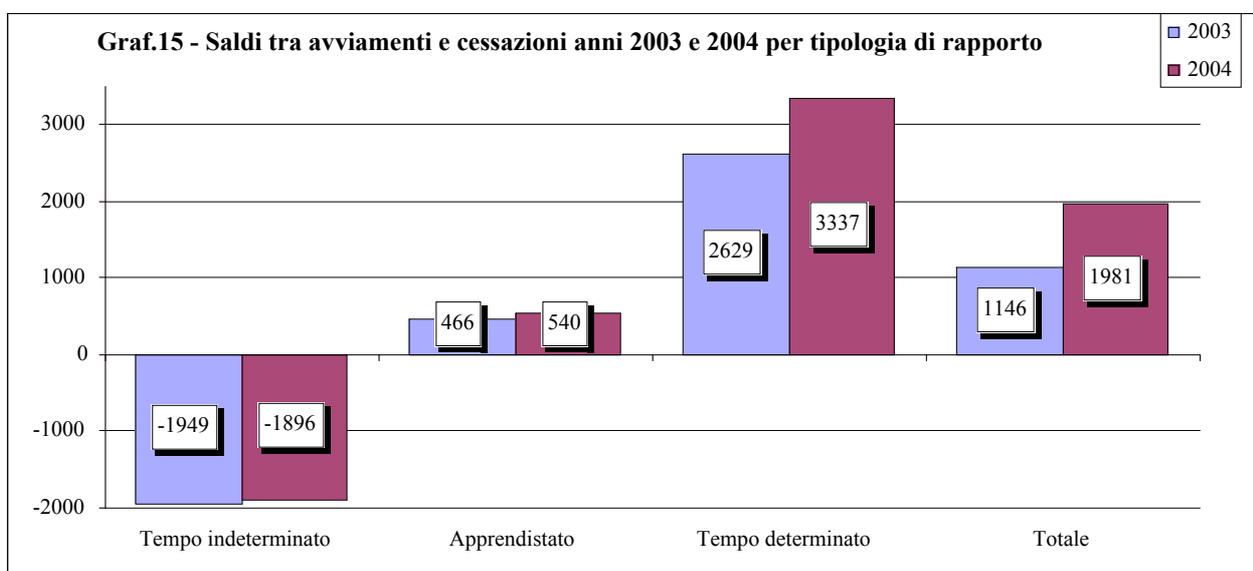
Il risultato è presentato nel grafico 14 dove si può osservare la variazione percentuale rispetto al 2003 degli occupati distinti per CPI ed il totale della provincia. Il dato ci porta a conclusioni sostanzialmente identiche rispetto a quelle evidenziate in precedenza e il dato presentato appare coerente con l'analisi emersa da tutti i grafici e le tabelle presentate in precedenza.

7. I dati di flusso

Gli archivi dei Centri per l'impiego sono aggiornati con costanza e tempestività e tra i dati estratti assumono particolare interesse i cosiddetti dati di flusso che si riferiscono a tutti i movimenti di assunzione e cessazione di rapporti di lavoro dipendenti che le aziende, che svolgono la propria attività in provincia, devono segnalare ai CPI. Si sottolinea a tal proposito che per avviamenti e cessazioni ci si riferisce al movimento e non alle persone e pertanto quando diciamo che in provincia nel 2003 ci sono stati in totale 30.000 avviamenti non significa che sono state avviate altrettante persone; i dati vanno quindi visti come un indicatore del volume della domanda di lavoro provinciale.

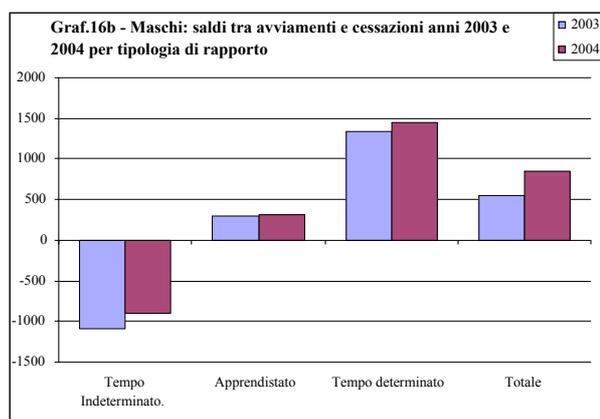
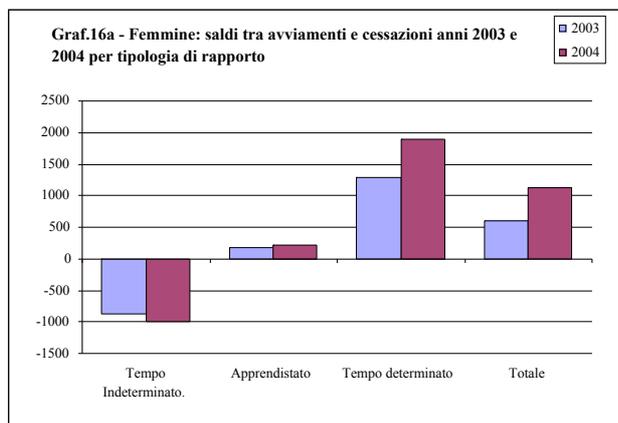
Fatte queste necessarie precisazioni nella tabella 9 possiamo vedere i dati degli ultimi due anni disaggregati per tipologia di rapporto di lavoro. I volumi totali del 2004 hanno un saldo positivo superiore a quello del 2003. Ciò è senz'altro positivo, ma nel dettaglio vediamo che i tempi indeterminati continuano ad avere un saldo negativo, mentre sono cresciuti i rapporti di apprendistato e quelli a tempo determinato (Graf. 15).

Tab. 9 - Avviamenti, cessazioni e saldi 2003 e 2004 per tipologia di rapporto					
Tipologia	Anni	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale
Avviamenti	2003	7736	3331	18534	29601
	2004	7273	3593	19606	30472
Cessazioni	2003	9685	2865	15905	28455
	2004	9169	3053	16269	28491
Saldi	2003	-1949	466	2629	1146
	2004	-1896	540	3337	1981

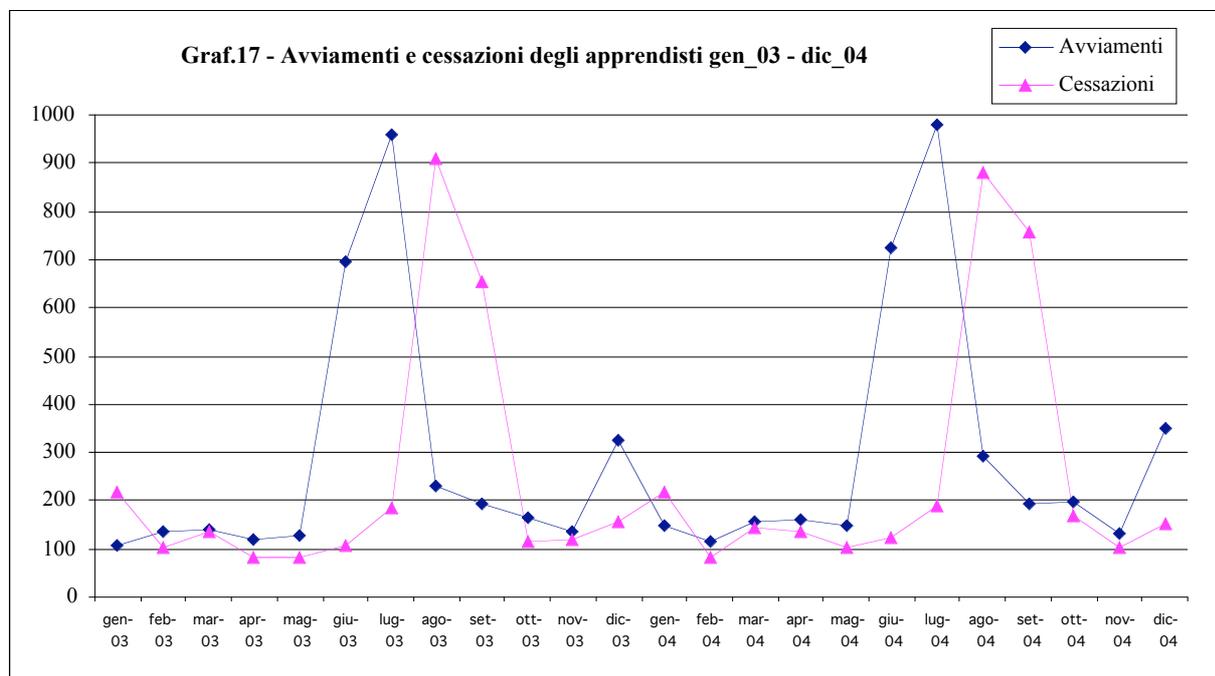


Vi è stata nel corso del 2004 un ulteriore calo della domanda di posti di lavoro a tempo indeterminato a fronte però di un aumento delle altre due tipologie con un saldo finale in crescita che potrebbe indicare una lieve ripresa economica.

I grafici successivi (Graf.16a e Graf.16b) si riferiscono ai saldi visti nel Graf.15 distinti ora per maschi e femmine e per tipologia lavorativa. I saldi, così scorporati, mettono in luce che è l'incremento dei contratti a tempo determinato delle donne il fattore che ha permesso di ottenere buona parte del saldo positivo totale. Non è un elemento trascurabile perché ha contribuito ad assorbire la forte fuoriuscita femminile messa in evidenza nei paragrafi precedenti.



Un aspetto particolare che si vuole sottolineare a questo punto è l'andamento mensile dei contratti di apprendistato. Come si può vedere (Graf. 17) gli avviamenti e le cessazioni degli apprendisti presentano una fortissima componente stagionale soprattutto estiva ma presente anche in inverno. Questo andamento lascia chiaramente intendere un uso improprio di questa tipologia contrattuale che non è certo pensata per un uso stagionale.



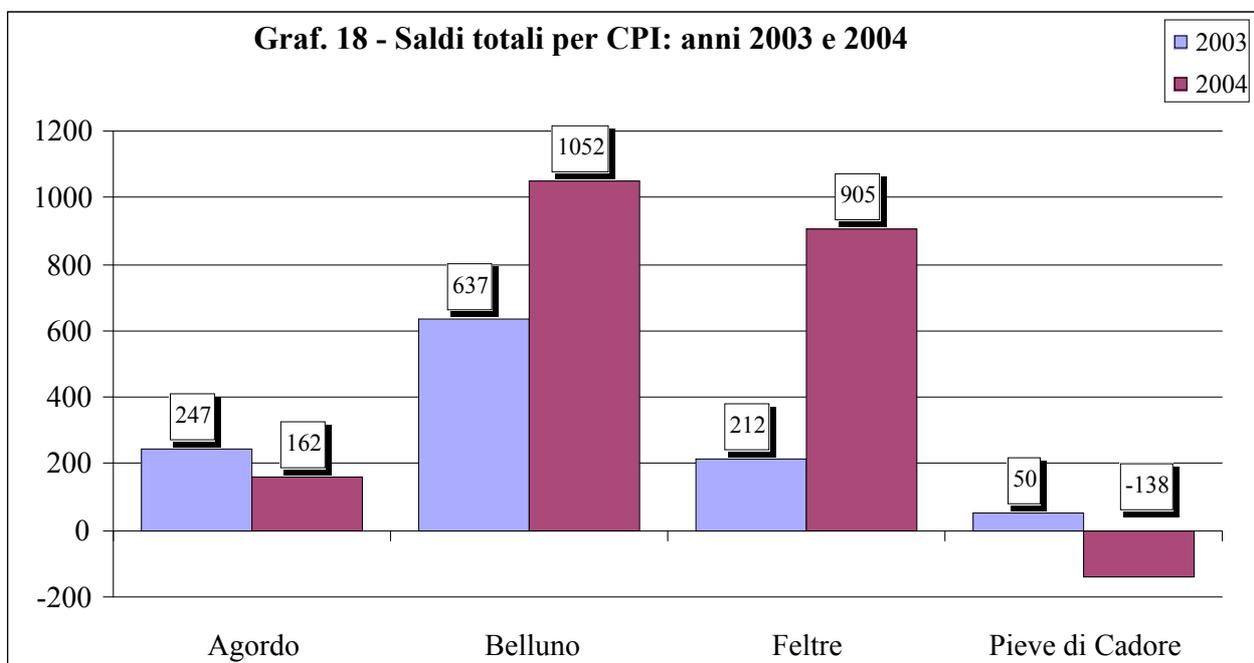
7.1. I flussi dei Centri per l'Impiego

I dati di flusso sono qui resi disponibili per ogni Centro per l'impiego per permetterci uno sguardo sul territorio. La tabella 10, che riassume tutte le tipologie contrattuali, ha saldi negativi per i tempi indeterminati e per tutti i quattro CPI a conferma del fatto che la crisi è diffusa su tutto il territorio provinciale. In compenso i saldi totali risultano negativi solo per il CPI di Pieve di Cadore, a ulteriore conferma della sofferenza del Cadore, anche se il segno più degli altri tre CPI è dovuto essenzialmente ai contratti a tempo determinato.

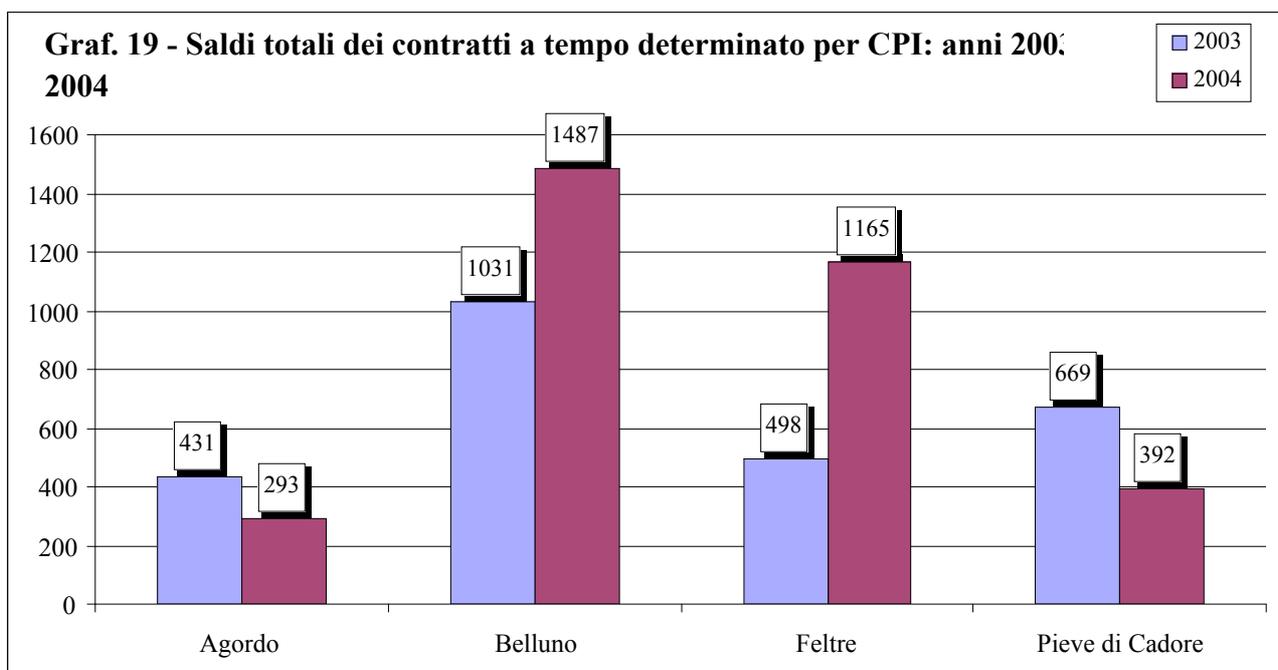
Tab.10 - Flussi 2003 e 2004 per tipologia di rapporto e CPI

Avviamenti	Tempo indeterminato		Apprendistato		Tempo determinato		Totale avviamenti	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Agordo	705	714	464	526	3002	2996	4171	4236
Belluno	3600	3304	1100	1217	5818	6584	10518	11105
Feltre	1653	1567	660	703	3538	3890	5851	6160
Pieve di Cadore	1778	1688	1107	1147	6176	6136	9061	8971
Cessazioni	Tempo indeterminato		Apprendistato		Tempo determinato		Totale cessazioni	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Agordo	930	875	423	496	2571	2703	3924	4074
Belluno	4189	4020	905	936	4787	5097	9881	10053
Feltre	2067	1948	532	582	3040	2725	5639	5255
Pieve di Cadore	2499	2326	1005	1039	5507	5744	9011	9109
Saldi	Tempo indeterminato		Apprendistato		Tempo determinato		Totale saldi	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
Agordo	-225	-161	41	30	431	293	247	162
Belluno	-589	-716	195	281	1031	1487	637	1052
Feltre	-414	-381	128	121	498	1165	212	905
Pieve di Cadore	-721	-638	102	108	669	392	50	-138

Un altro aspetto da sottolineare emerge dall'esame del grafico 18 dove sono raccolti i saldi totali per CPI e dove si può osservare Agordo con un saldo in controtendenza rispetto al 2003, forse un segnale della presenza di qualche difficoltà. L'altro più macroscopico è il balzo positivo rispetto al 2003 del Feltrino, aumento quest'ultimo che è soprattutto da attribuire ad un consistente aumento nell'area dei contratti a tempo determinato, come si può vedere nel grafico 19 che ci mostra il dettaglio del saldo dei soli contratti a tempo determinato per tutti i CPI.



I segnali evidenziati ci spingono a pensare che ci sia stato un aumento della domanda tale da indurre una parte dell'economia provinciale ad assumere a tempo determinato per farvi fronte in attesa di verificare quanto duraturo sia questo aumento a fronte della parte in crisi.



7.2. I flussi per settore

I flussi per il modo in cui vengono estratti si prestano ad una disaggregazione settoriale che si presenta quanto mai interessante per evidenziare le singole tendenze di comparto. Si è fatto un ulteriore passo scorporando il dato dell'occhialeria dal resto dell'industria metalmeccanica per isolare i singoli andamenti che altrimenti non sarebbero sufficientemente esplicativi.

La tabella 11 raccoglie i dati del 2003 e del 2004 disaggregati per avviamenti e cessazioni, per settore e tipologia di contratto permettendo di rendersi conto dei volumi assoluti.

Si può facilmente osservare come un terzo dei movimenti annui sia concentrato nel settore dell'alberghiero-ristorazione che sommato a quelli del commercio e delle costruzioni rappresentano il 50% dei movimenti.

Tab.11 - Avviamenti e cessazioni anni 2003 e 2004 per tipologia di rapporto e settore								
Settori	avviamenti 2003				avviamenti 2004			
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale
Agricoltura e caccia	82	7	795	884	65	8	835	908
Altre industria	157	59	384	600	133	73	489	695
Industrie alimentari	107	83	181	371	81	77	351	509
Tessile	48	11	177	236	34	21	134	189
Legno	142	109	188	439	134	107	233	474
Carta e chimica	85	35	286	406	75	28	372	475
Metalmeccanico (senza occhialeria)	793	312	2165	3270	544	311	1986	2841
Occhialeria	459	193	1154	1806	291	173	1403	1867
Costruzioni	1736	505	723	2964	1796	548	860	3204
Commercio	755	673	1182	2610	760	702	1391	2853
Alberghiero e ristorazione	1525	1055	8134	10714	1270	1206	8024	10500
Trasporti e comunicazioni	322	23	834	1179	268	26	910	1204
Servizi	1132	228	1338	2698	1429	275	1443	3147
Settore pubblico	393	38	993	1424	393	38	1175	1606
Settori	cessazioni 2003				cessazioni 2004			
	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale
Agricoltura e caccia	69	7	652	728	94	5	646	745
Altre industria	276	51	270	597	230	52	330	612
Industrie alimentari	114	69	143	326	108	69	316	493
Tessile	168	9	167	344	116	13	117	246
Legno	159	78	143	380	171	82	186	439
Carta e chimica	109	28	245	382	118	23	338	479
Metalmeccanico (senza occhialeria)	1278	270	1914	3462	861	240	1703	2804
Occhialeria	1301	200	942	2443	1249	145	955	2349
Costruzioni	1774	396	483	2653	1845	454	631	2930
Commercio	875	566	957	2398	900	602	1120	2622
Alberghiero e ristorazione	1567	998	7506	10071	1460	1106	7119	9685
Trasporti e comunicazioni	357	14	707	1078	312	19	793	1124

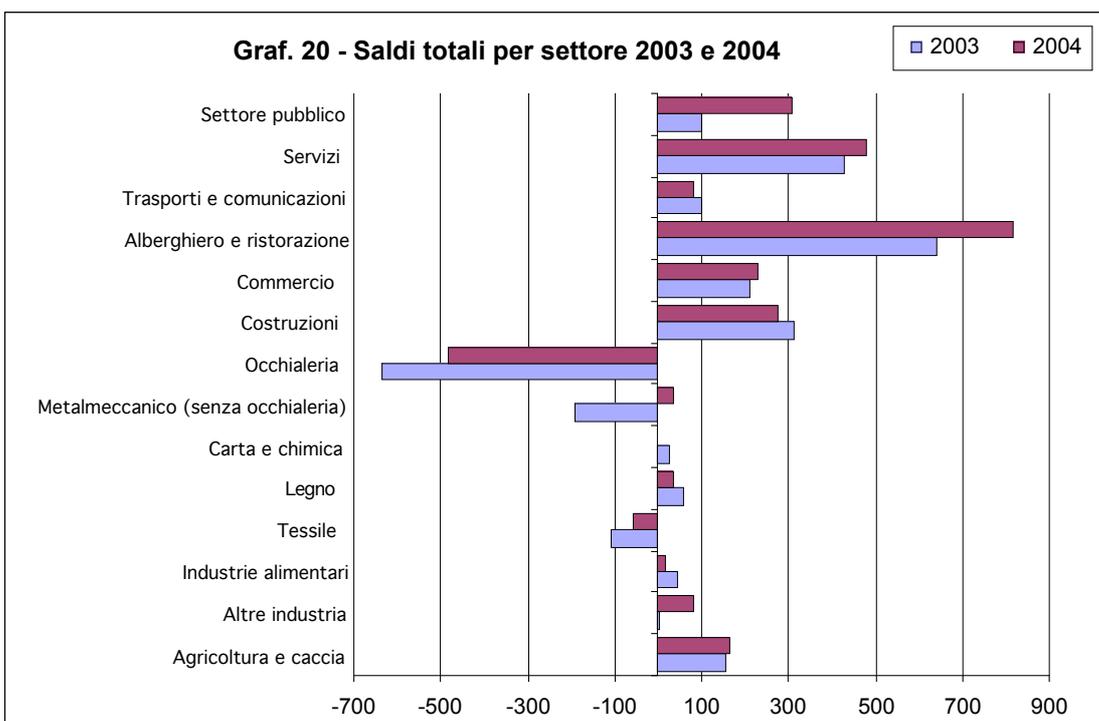
Servizi	1107	152	1010	2269	1292	213	1161	2666
Settore pubblico	531	27	766	1324	413	30	854	1297

La situazione però cambia aspetto osservando la successiva tabella 12 che contiene i saldi tra avviamenti e cessazioni.

Settori	Tempo Indeterminato 2003	Tempo Indeterminato 2004	Apprendi stato 2003	Apprendi stato 2004	Tempo determinato 2003	Tempo determinato 2004	Totale 2003	Totale 2004
Agricoltura e caccia	13	-29	0	3	143	189	156	163
Altre industria	-119	-97	8	21	114	159	3	83
Industrie alimentari	-7	-27	14	8	38	35	45	16
Tessile	-120	-82	2	8	10	17	-108	-57
Legno	-17	-37	31	25	45	47	59	35
Carta e chimica	-24	-43	7	5	41	34	24	-4
Metalmecchanico (senza occhialeria)	-485	-317	42	71	251	283	-192	37
Occhialeria	-842	-958	-7	28	212	448	-637	-482
Costruzioni	-38	-49	109	94	240	229	311	274
Commercio	-120	-140	107	100	225	271	212	231
Alberghiero e ristorazione	-42	-190	57	100	628	905	643	815
Trasporti e comunicazioni	-35	-44	9	7	127	117	101	80
Servizi	25	137	76	62	328	282	429	481
Settore pubblico	-138	-20	11	8	227	321	100	309

I settori che presentano saldi negativi nel 2004 (Graf.20) sono solo due: ovviamente il tessile e l'occhialeria. Gli altri settori hanno tutti saldi positivi ma la cautela è d'obbligo in alcuni comparti perché in questi casi i saldi risultano di modesta entità. Tutto ciò lascia sperare in un andamento lievemente positivo dal lato occupazionale che però deriva principalmente, come visto anche in precedenza, da saldi positivi dei contratti a termine. Il tessile non sembra in grado di reagire e il basso volume dei contratti ci lascia poche speranze su un futuro di sviluppo, mentre l'occhialeria continua ad avere difficoltà come vedremo più avanti. Gli altri settori si mantengono in una situazione di sopravvivenza in attesa di una ripresa dei mercati. L'unico settore che presenta saldi positivi anche tra i tempi indeterminati è quello dei servizi che continua un trend di crescita già presente negli anni passati e che per fortuna non sembra destinato a rallentare.

Complessivamente il quadro non è dei migliori e presenta segnali sempre più evidenti delle crescenti difficoltà incontrate dalle aziende a maggiore apporto occupazionale.



7.3. I flussi dell'occhialeria

Si è poi fatto un ultimo sforzo per fornire i dati dell'occhialeria distinti tra quello delle quattro principali aziende del settore separate dal resto delle aziende del settore. Si cerca in tal modo di determinare se sia suffragata o meno dai dati l'ipotesi che la crisi abbia colpito principalmente le aziende medio piccole.

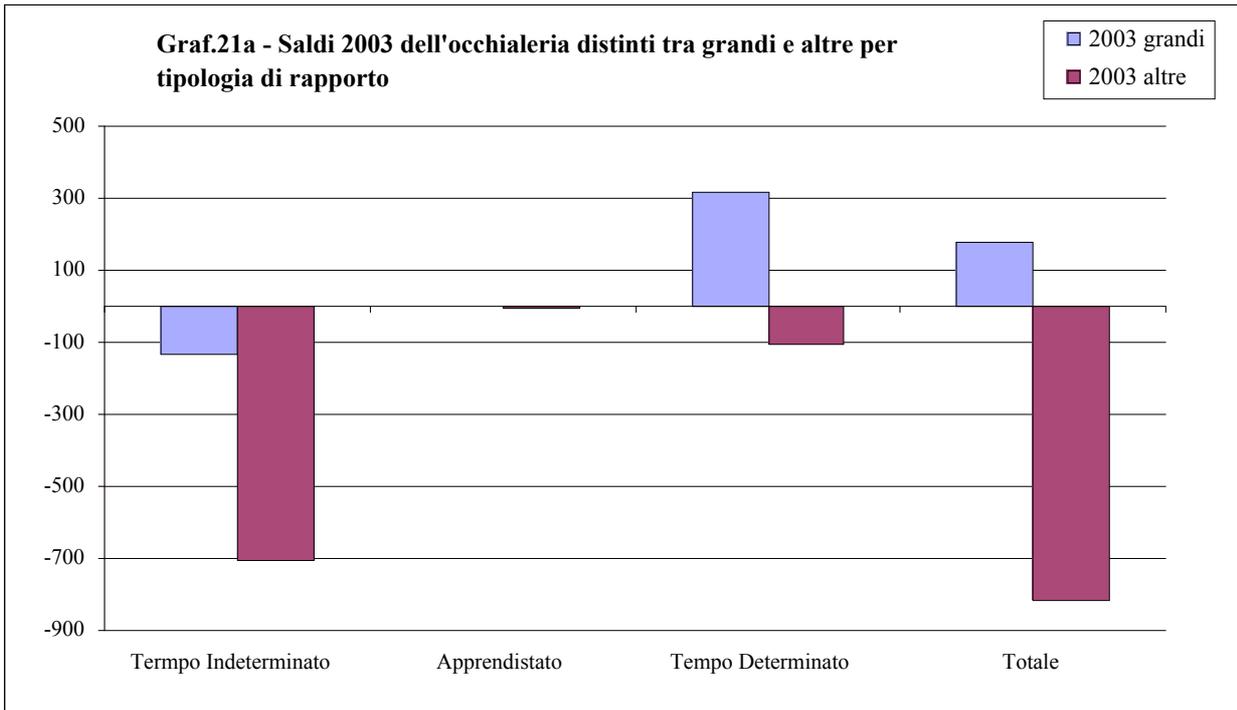
I risultati sono presentati nella tabella 13 con i dati disaggregati per tipologia di contratto e confermano solo parzialmente l'ipotesi precedente.

C'è da tener presente che anche le grandi aziende nel 2004 sembrano avere delle difficoltà poiché dal punto di vista occupazionale risultano praticamente ferme e forse con un leggero calo di movimentazione.

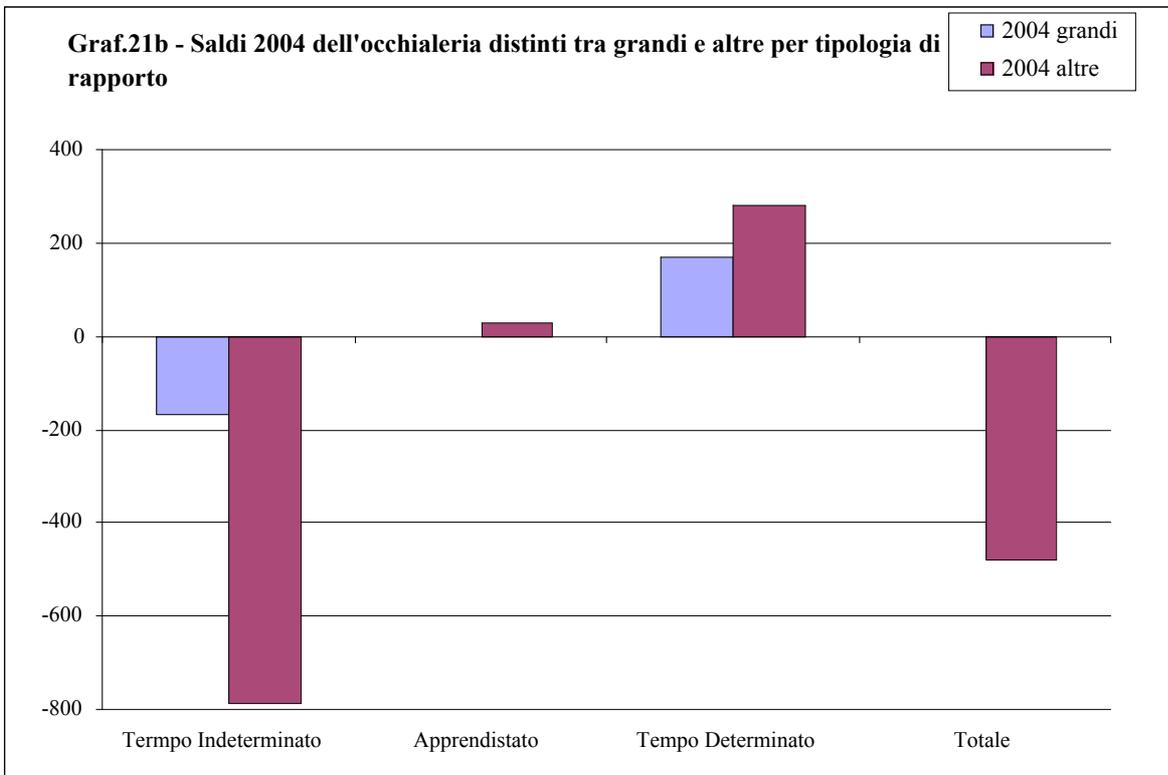
Tab. 13
Flussi dell'occhialeria 2003 e 2004 distinte tra grandi e altre per tipologia di rapporto

Avviamenti Occhialeria	Tempo Indeterminato	Apprendistato	Tempo Determinato	Totale
2003 grandi	129	0	597	726
2003 altre	330	193	557	1080
2004 grandi	84	0	384	468
2004 altre	207	173	1019	1399
Cessazioni Occhialeria	Tempo Indeterminato	Apprendistato	Tempo Determinato	Totale
2003 grandi	264	0	282	546
2003 altre	1037	200	660	1897
2004 grandi	254	0	216	470
2004 altre	995	145	739	1879
Saldi Occhialeria	Tempo Indeterminato	Apprendistato	Tempo Determinato	Totale
2003 grandi	-135	0	315	180
2003 altre	-707	-7	-103	-817
2004 grandi	-170	0	168	-2
2004 altre	-788	28	280	-480

La tendenza è coerente con i numeri della CCIAA che raccoglie i dati solo per aziende di una certa dimensione e che riesce solo parzialmente a cogliere la parte dimensionalmente più piccola.



Le due fonti ci forniscono così un quadro completo del settore integrandosi a vicenda. In conclusione sembra che la crisi dell'occhialeria abbia rallentato ma segnali di resistenza si vedono solo dalle grandi mentre perdura l'espulsione di lavoratori da quelle più piccole.



8. Conclusioni

Le informazioni che i dati dei Centri per l'Impiego ci forniscono rappresentano un quadro abbastanza esaustivo della realtà occupazionale provinciale. Abbiamo visto nei paragrafi precedenti che il problema della disoccupazione è pesante ma non appare ancora gravissimo. L'aspetto più preoccupante non è tanto l'ammontare assoluto del numero dei disoccupati degli ultimi due anni, quanto il fatto che il fenomeno si sia concentrato soprattutto in alcune aree della provincia dove le alternative sono più difficili da individuare. E' questo sicuramente un aspetto che occorre tenere presente come stimolo per sviluppare innovazione concreta almeno a medio termine.

I settori in crisi restano l'occhialeria ed il tessile come si è visto ma anche il resto dell'economia manifatturiera non sembra attraversare un periodo particolarmente felice e non mostra particolari segnali di crescita.

L'istituto della mobilità come pure la Cig non possono lasciarci tranquilli perchè le prospettive di aumento del numero dei lavoratori in mobilità restano purtroppo reali. Non è la fine del mondo ma restano segnali di un problema locale che va affrontato su più tavoli per spingere il motore economico bellunese verso una via d'uscita.

Bibliografia

AA.VV., "Il mercato del lavoro nel Veneto" a cura dell'Agenzia per l'Impiego del Veneto dal 1993 al 1999, Franco Angeli.

AA.VV., "Il mercato del lavoro nel Veneto" a cura di Veneto Lavoro anni 2000, 2001, 2003, 2004, Franco Angeli.

AA.VV., "Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro". A cura di Ugo Trivellato "Quaderni di economia del lavoro n.72", Franco Angeli, 2001.

AA. VV., "La problematica occupazionale in Europa: l'analisi degli economisti", A cura di Luigi Frey "Quaderni di economia del lavoro n.54", Franco Angeli, 1995.

Accornero A., Anastasia B., Gambuzza M., Gualmini E., Rasera M., "Solo una grande giostra? La diffusione del lavoro a tempo determinato", Franco Angeli, 2000.

Crouch C., Le Galès P., Trigilia C., Voelzkow H., "I sistemi di produzione locale in Europa", Il Mulino, 2001.

Garonna P. "L'economia della Cassa integrazione guadagni", facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali, Università di Padova, 1984.

Gobitti G, "I lavoratori in mobilità" in "Il mercato del lavoro nel Veneto" a cura dell'Agenzia per l'Impiego del Veneto, Franco Angeli, 1997.

Murat M., Paba S., a cura di, "Teorie della disoccupazione involontaria", Il Mulino, 1992.

Onida F., "Se il piccolo non cresce. Piccole e medie imprese italiane in affanno", Il Mulino, 2004.

Collocamento mirato in provincia di Belluno

I risultati di cinque anni di attività

di Raffaella Bordin, funzionario del Servizio Politiche del lavoro della Provincia di Belluno.

1. Premessa: una prima analisi

Volendo effettuare una prima lettura generale sull'andamento in provincia di Belluno, nel corso di questi primi cinque anni di applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68, delle iscrizioni alla graduatoria delle persone disabili, degli avviamenti attivati dai Servizi preposti e delle scoperture aziendali, e focalizzando l'attenzione sulle variazioni più significative, emblematica è la rilevazione di seguito indicata, effettuata a step biennali tenendo conto che le due annualità intermedie confermano il senso dell'andamento evidenziato.

Già da una prima analisi balzano agli occhi alcuni aspetti:

categorie	al 31.12.2000	al 31.12.2002	al 31.12.2004
Disabili iscritti	1021 (di cui 830 occupabili)	727	706
Scoperture aziendali	798	850	800

✓ nonostante le molte persone avviate nel corso degli anni indicati, il numero complessivo di soggetti iscritti nelle liste del

collocamento obbligatorio stenta a ridursi. Ciò può essere spiegato per lo più con il

categorie	nel 2000	nel 2002	nel 2004
Disabili avviati	134	155	111

fatto che, con la graduale diffusione delle informazioni al riguardo, sempre più persone hanno ritenuto

vantaggioso cogliere le agevolazioni che la normativa sul collocamento mirato offre nella fase dell'inserimento lavorativo: infatti ben 269 sono i nuovi iscritti alla L. 68/99 dal gennaio 2000;

- ✓ le scoperture aziendali hanno avuto un incremento fino al 2002 per poi ridursi gradatamente, anche in coerenza con l'andamento economico generale;
- ✓ sembra che tale trend sia in qualche modo andato a ripercuotersi anche sul numero di avviamenti che sono stati realizzati: anch'essi hanno subito un incremento nel 2002 per poi complessivamente diminuire nel 2004;
- ✓ un dato costante: numericamente ci sono più scoperture che persone disabili iscritte.

Di seguito saranno analizzate in modo più preciso e scientifico le categorie a cui si è accennato.

Tutte le informazioni riportate sono tratte dalla banca dati del Servizio Politiche del Lavoro e dei Centri per l'impiego (CPI) della Provincia di Belluno, salvo diversamente indicato.

1.1. Gli avviamenti

Gli avviamenti effettuati in cinque anni di attività dai Servizi per l'impiego della provincia di Belluno, in collaborazione con i Servizi per l'integrazione lavorativa (S.I.L.) delle Aziende ULSS n. 1 di Belluno e n. 2 di Feltre, sono complessivamente settecentouno (701).

Si specifica che si sta parlando di "avviamenti" e non di "teste": ciò significa che nel valutare i dati si dovrà tenere conto del fatto che una stessa persona potrebbe essere stata interessata da più tentativi di inserimento.

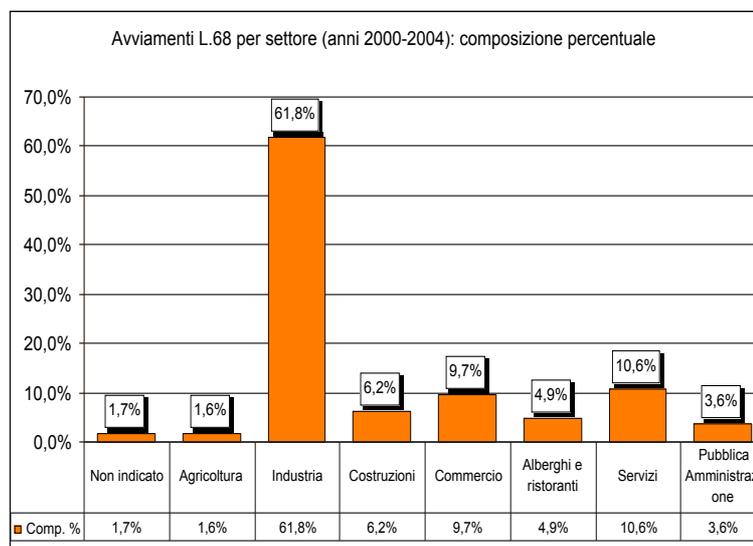
A seguire il distinguo per ambiti territoriali, individuati in base alla competenza dei Centri per l'impiego, degli avviamenti effettuati dal 2000 al 2004.

Avviamenti persone disabili per CPI e periodo					
Avviamenti	Centri per l'Impiego				
Periodo	AGORDO	BELLUNO	PIEVE DI CADORE	FELTRE	Totale
2000	18	68	26	47	159
2001	6	78	16	51	151
2002	24	81	22	51	178
2003	9	41	26	27	103
2004	5	57	11	37	110
Totale	62	325	101	213	701

Entrando nel merito della tipologia dell'avviamento, è interessante rilevare che, nonostante un trend in calo a partire dal 2003, le assunzioni a tempo indeterminato rappresentano sempre la netta maggioranza rispetto agli avviamenti a tempo determinato, come risulta dal prospetto seguente.

Avviamenti persone disabili per tipologia e periodo			
Periodo	Tipologia di avviamento		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale
2000	131	28	159
2001	113	38	151
2002	112	66	178
2003	62	41	103
2004	68	42	110
Totale	486	214	701

Se consideriamo i settori in cui tali avviamenti si sono verificati, si può notare nel grafico successivo come ben il 61,8% degli stessi si sia concretizzato nel settore industria (n. 433), seguito a buona distanza dai servizi (10,6% - n. 75) e dal commercio (9,7% - n. 68). Da non sottovalutare è il dato relativo al settore delle costruzioni, notoriamente un settore di difficile inserimento di persone disabili.



1.2. Le persone avviate

Dall'entrata in vigore della L. 68/99 le persone avviate, intese come "teste", sono state complessivamente n. 553.

Di queste il 72% risulta ancora occupato, di cui ben il 79% a seguito di primo avviamento.

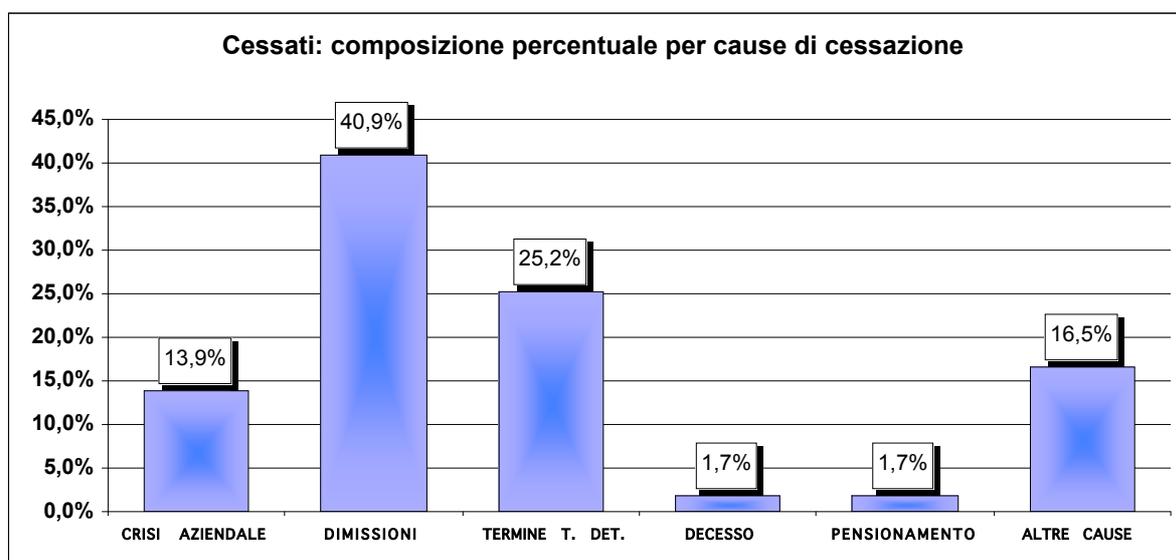
Avviati dal gennaio 2000 per situazione al 31/12/2004 e numero di avviamenti			
Numero di avviamenti	Cessati	Occupati	Totale
1 avviamento	123	316	439
2 avviamenti	24	67	91
3 avviamenti	4	13	17
4 avviamenti	1	3	4
5 avviamenti	1	0	1
6 avviamenti	0	0	0
7 avviamenti	1	0	1
Totale	154	399	553

Si tratta sicuramente di un primo dato sintomatico relativo all'efficacia dell'attività svolta dai Servizi preposti al collocamento mirato.

1.3. Le cause delle cessazioni

Dal grafico sotto riportato si può rilevare che quasi il 41% delle 154 cessazioni sono di carattere volontario (dimissioni), mentre il 25,2% sono dovute alla natura stessa del tipo di avviamento (a tempo determinato).

Il dato relativo alle dimissioni è sicuramente un dato su cui riflettere e che merita di essere indagato al fine di capire quale sia la natura del fattore scatenante e se vi è la possibilità di arginarlo almeno in parte.



1.4. Caratteristiche degli occupati

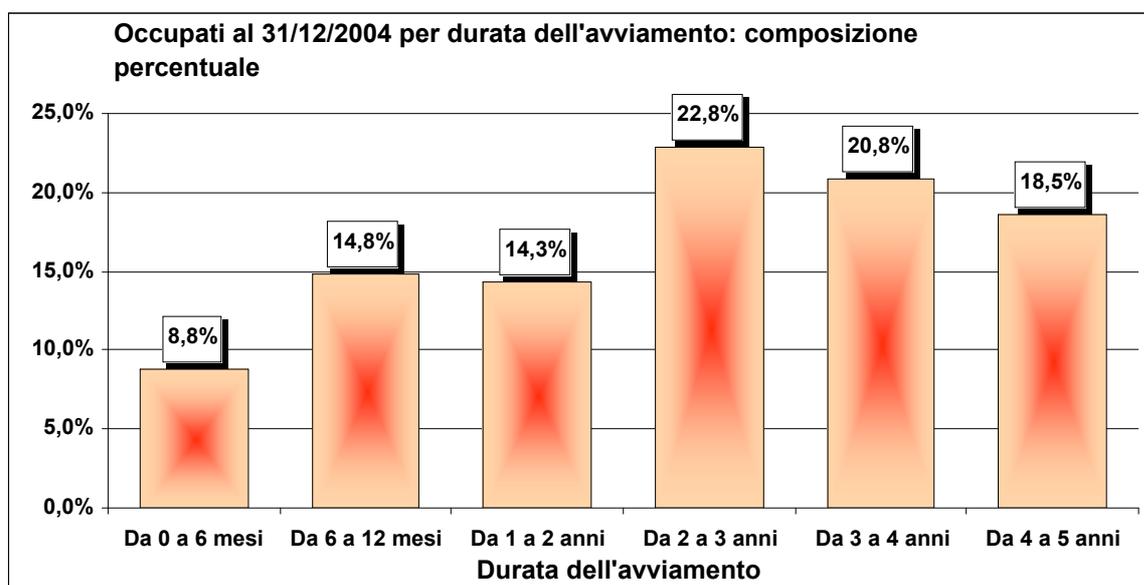
Il 34,8% dei 399 occupati ha una percentuale di invalidità superiore al 66%, questo a riprova che classi di invalidità e difficoltà di inserimento non sono aspetti tra di loro necessariamente connessi.

Occupati al 31/12/2004 per classe di disabilità		
Classe di disabilità	Composizione percentuale	Totale
0-45	10,3%	41
46-66	54,9%	219
67-79	19,0%	76
80-100	15,8%	63
Totale	100,0%	399

Si rileva, inoltre, che ben l'86,5% degli occupati sono assunti a tempo indeterminato.

Percentuale di avviati per situazione al 31/12/2004 e tipologia di avviamento			
Tipologia di avviamento	Cessati	Occupati	Totale
T. indeterminato	54,5%	86,5%	77,6%
T. determinato	45,5%	13,5%	22,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

La buona stabilità dei rapporti di lavoro è messa ancora più in evidenza nel grafico sotto riportato che presenta gli occupati *in progress*, tenendo conto della durata dell'avviamento al 31 dicembre 2004.



2. Collocamento mirato: una prima valutazione

I dati fino ad ora presentati sono molto confortanti: la legge 68/99 nel suo complesso sembra funzionare, il sistema predisposto a livello provinciale sembra funzionare.

Infatti, il fare “collocamento mirato” ha portato a garantire un buon margine di successo agli inserimenti effettuati, i quali assumono per lo più un carattere di stabilità.

Ciò a riprova che riuscire a mettere la persona giusta al posto giusto, se da un lato comporta un notevole impegno degli operatori nella fase di avvio, dall’altro assicura all’interessato un risultato per lo più positivo.

Per raggiungere tale obiettivo è d’obbligo rilevare, tuttavia, che si deve riuscire ad inserire il disabile nell’organizzazione aziendale con tutti gli accorgimenti del caso, ma senza volere ad ogni costo creare dal nulla un posto di lavoro che, nel mettere in difficoltà la struttura stessa, porterebbe il disabile a sentirsi “parcheggiato”, un peso, anziché parte integrante e indispensabile di un sistema, con conseguente devoluzione del suo equilibrio psicologico e relazionale. Tale considerazione, che vede concordi tutti gli operatori, è stata supportata anche dai risultati ottenuti da un’indagine a campione che la Provincia ha effettuato in questi ultimi mesi presso una sessantina di aziende: i tutor aziendali hanno confermato come gli inserimenti realizzati in questi anni cercando di far collimare le esigenze del disabile con quelle aziendali abbiano dato un apporto estremamente positivo sia all’interessato sia all’azienda stessa, mentre hanno sottolineato come i pochi casi di inserimenti conclusi negativamente fossero coincidenti sempre con situazioni di estrema forzatura sul sistema. In questo senso è stato molto apprezzato anche il fatto che gli operatori dei Servizi preposti all’inserimento lavorativo si siano impegnati a conoscere concretamente le realtà aziendali mediante visite agli impianti produttivi, così da capirne le specificità.

Inoltre, viene considerato molto positivamente il fatto che Centri per l’impiego e Servizi di integrazione lavorativa formino un’unica squadra, compatta e soprattutto complementare, fornendo così un supporto ai tutor aziendali a tutto tondo nella fase di inserimento e di stabilizzazione dei rapporti lavorativi.

In questo senso è interessante notare come lo sviluppo della logica di sistema precedentemente presentata abbia portato nel tempo all’aumento dei progetti di collocamento seguiti contemporaneamente dai CPI e dai SIL.

Tipologia di progetto	2000	2001	2002	2003	2004	Totali
Progetti di collocamento seguiti dai SIL	40	37	64	103	104	348
Avviamenti complessivi	159	151	178	103	110	701

*Fonte dati ULSS n. 1 e n. 2

Questo modo di fare collocamento mirato, i cui risultati positivi sono innegabili, non solo in termini numerici ma anche e soprattutto in termini qualitativi, non può quindi non tenere conto di una necessaria fase di mediazione e contrattazione con le aziende, sia nella programmazione temporale degli inserimenti, sia nell’individuazione delle competenze disponibili.

Proprio in questo senso vanno le convenzioni di programma che sono state concordate e sottoscritte (n. 186, di cui 13 con durata quinquennale). Il lavoro di confronto nella costruzione di dette convenzioni è risultato particolarmente importante per la reciproca conoscenza; tuttavia, nel corso dei lavori, è risultato che in alcuni casi mansioni o gradualità di inserimenti inizialmente concordati non fossero sempre i più azzeccati. Ad esempio, i Servizi stessi si sono resi conto che, dopo la rivalutazione di tutti gli iscritti,

c'erano alcune competenze per cui sussisteva una domanda da parte dei datori di lavoro ma nessuna offerta, e pertanto si è reso necessario cercare di trovare altre competenze disponibili all'interno dell'azienda. In questa ricerca, che tuttora è parzialmente in corso, fondamentali sono chiaramente la buona volontà e disponibilità aziendali che vanno pretese al fine di dare attuazione agli obblighi normativi.

Vediamo infine, per completezza di informazioni, anche le modalità con cui in questi anni è stato speso il Fondo regionale per l'occupazione dei disabili assegnato alla Provincia di Belluno.

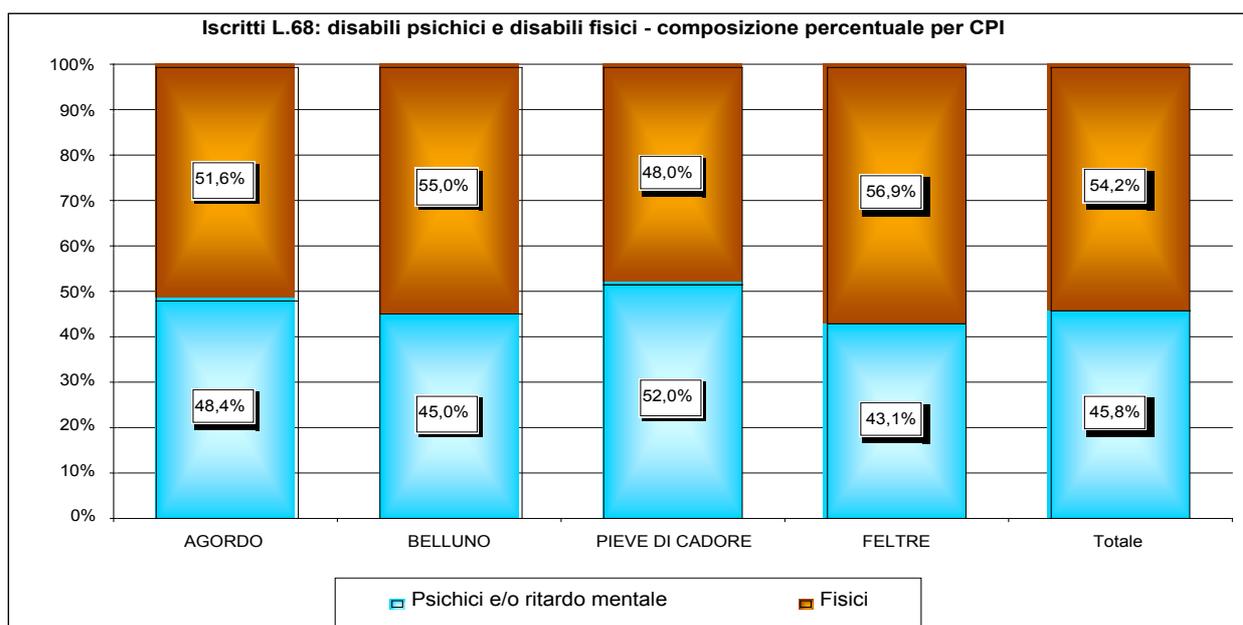
VOCI UTILIZZO FONDO	FONDO 2001 (in €) (Bilancio prov.le 2002)	FONDO 2002 (in €) (Bil. prov.le 2003)	FONDO 2003 (in €) (Bil. prov.le 2004)
Borse lavoro per tirocini	58.877,58	119.133,00	136.138,38
Incentivi per assunzioni	5.162,00	5.164,00	30.984,00
Adeguamento mezzo di lavoro			12.162,50
Assicurazione RC	270,42		
TOTALE IMPEGNATO	64.310,00	124.297,00	179.276,88

Possiamo notare come quasi tutto il budget a disposizione sia stato destinato ai tirocini, le forme di inserimento sicuramente più flessibili e adatte al collocamento mirato.

2.1 Caratteristiche degli attuali iscritti nelle liste del Collocamento Obbligatorio

In cinque anni di attività il sistema improntato a livello provinciale ha fondamentalmente prodotto buoni risultati; tuttavia, nonostante questo inizio promettente, è d'obbligo affermare che, tenuto conto delle caratteristiche degli attuali iscritti nelle liste del collocamento lavorativo.

Il numero di iscritti al 31 dicembre 2004 è sempre alto, 706 persone, ma quello che preoccupa non è il numero bensì la tipologia di disabilità che le riguarda: il 45,8% sono disabili psichici o intellettivi gravi.



Inoltre, anche la lettura per classe di età fa comprendere le difficoltà di inserimento: ben il 35,2% dei disabili in attesa di occupazione hanno oltre cinquant'anni.

PERSONE DISABILI ISCRITTE AL 31/12/2004 PER CLASSE D'ETA' E CPI					
Centri per l'impiego					
Classe d'età	AGORDO	BELLUNO	PIEVE DI CADORE	FELTRE	Totale
18-24	8	17	13	18	56
25-29	9	16	6	14	45
30-34	5	28	10	22	65
35-39	9	34	11	31	85
40-44	8	30	12	41	91
45-49	13	38	21	44	116
50-54	19	49	18	41	127
55-59	20	48	9	44	121
Totale	91	260	100	255	706

Pertanto, il lavoro fino ad ora svolto deve essere ulteriormente affinato con nuove ed integrate strategie per andare incontro alle particolari esigenze, da un canto di una platea di utenti di età ormai avanzata che possiedono, per lo più, una preparazione culturale medio-bassa, dall'altro di molte persone con patologie legate alla psiche. Complessivamente il dato delle scoperture risulta superiore al numero di disabili disoccupati visto in precedenza, come possiamo rilevare dal prospetto seguente

L. 68 posti scoperti per dimensione aziendale e CPI						
CPI						
Classe dipendenti	Agordo	Belluno	Pieve di Cadore	Feltre	Totale	Tot. %
Da 15 a 35	2	12	10	6	30	3,75
Da 36 a 50	2	15	4	9	30	3,75
Oltre 50	154	426	49	111	740	92,5
Totale	158	453	63	126	800	100,0

Ma se si intende ragionare con la logica del collocamento mirato, non per questo si può pensare ad un facile e veloce esaurimento della lista di questi disoccupati.

Infatti la loro composizione riguardo alle principali variabili che incidono sulla loro occupabilità (età e tipo di disabilità) non depone a favore di percorsi brevi di inserimento. In particolare, relativamente al tipo di disabilità sopra rilevata, è d'obbligo evidenziare che ciascuna persona ha necessità di tempi e di percorsi personalizzati per raggiungere una condizione di benessere e di equilibrio tale da affrontare serenamente un rapporto di lavoro.

In tal senso sicuramente viene in aiuto l'articolata rosa di percorsi (oltre i progetti di collocamento già analizzati in precedenza) che, pur facendo parte della gamma a disposizione del sistema, vedono un coinvolgimento diretto dei Servizi di integrazione lavorativa delle Aziende ULSS.

Tipologia di progetto	2000*	2001*	2002*	2003*	2004*	totali
Progetti di orientamento	21	9	23	58	46	157
Progetti di formazione	54	54	44	70	69	291
Progetti d'inserimento sociale	97	104	120	125	126	572
Totali	172	167	187	253	241	1020

*Fonte dati ULSS n. 1 e n. 2

Queste azioni, che in parte si sovrappongono a quelle già riportate sul collocamento e in parte le incrementano, svolgono un ruolo importante perché le persone interessate, essendo spesso soggette ad evoluzioni nel corso della loro vita, possono avere l'esigenza di seguire in momenti diversi percorsi di natura diversa.

Tuttavia, nonostante questa disponibilità, tale offerta non è ancora sufficiente a rispondere alle necessità che sono state evidenziate precedentemente, in particolare per l'utenza con diagnosi psichiatrica.

Agli aspetti sopra descritti, va anche aggiunta la difficoltà di mobilità tipica di un territorio completamente montano come la nostra provincia.

	CPI Agordo	CPI Belluno	CPI Pieve di Cadore	CPI Feltre	Totale
Disabili iscritti	91	260	100	255	706
Scoperture aziendali	158	453	63	126	800

Il rapporto geografico tra scoperture e disabili evidenzia come in due ambiti territoriali (Agordino e Belluno/Alpago/Zoldano) le scoperture siano quasi il doppio rispetto agli iscritti, e in altri due ambiti (Feltrino e Cadore) gli iscritti siano quasi il doppio rispetto alle scoperture.

I Servizi stanno già da tempo lavorano nell'ottica di un'integrazione territoriale, soprattutto nelle zone di confine di competenza dei Centri per l'impiego, ma molte sono ancora le difficoltà: spesso le persone hanno problemi soggettivi di mobilità e i servizi di trasporto pubblico sono insufficienti rispetto a tali esigenze.

Data tale panoramica, possiamo sostenere che i Servizi preposti al collocamento mirato stanno svolgendo un lavoro di qualità, ma che il notevole impegno che si continua a richiedere loro potrà portare a risultati migliori solo se tutti gli attori che nel territorio hanno un qualche ruolo in questo delicato ambito coopereranno fattivamente per elaborare risposte articolate e complesse alle esigenze che sono state precedentemente illustrate.

Glossario

CPI

Centri per l'Impiego sono gli ex uffici di collocamento che dopo la riforma ed il successivo decentramento svolgono una serie di nuove funzioni rispetto al passato.

Dati amministrativi

Sono i dati che provengono da un data base amministrativo che svolge funzioni di carattere normativo e non dedicato alle elaborazioni statistiche. Di conseguenza è necessaria una certa cautela nella loro lettura ed interpretazione poiché non presentano verifiche di congruenza rispetto alle variabili in esame e in certi casi possono essere conteggiati elementi ridondanti.

Dati elaborati statisticamente

Sono i dati che dopo opportuni procedimenti di verifica e di trattamento possono essere letti ed interpretati con un buon livello di attendibilità.

Disoccupati

E' dato dalla somma dei disoccupati in senso stretto più gli inoccupati.

Disoccupati in senso stretto

Sono i lavoratori che hanno perso un posto di lavoro e che sono alla ricerca attiva di un'altra occupazione.

Inoccupati

Coloro i quali non hanno mai avuto un rapporto di lavoro e sono alla ricerca attiva di un posto di lavoro.

Isteresi

L'isteresi indica la persistenza di uno stato precedente ed è usato nella teoria degli insider-outsider per spiegare i fenomeni di disoccupazione di lunga durata. La dipendenza della disoccupazione dalla storia passata è spiegata in termini microeconomici facendo riferimento al comportamento degli operatori sui mercati del lavoro. In presenza di cause esogene (p.e. crisi di mercato) i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro farebbero fatica a rientrarvi a causa del comportamento degli occupati (insiders).

www.provincia.belluno.it





CENTRI per l'**IMPIEGO**

AGORDO

*Viale Sommariva, 10
32021 Agordo
Tel. 0437.62047
Fax 0437.62924*

BELLUNO

*Via Feltre, 109
32100 Belluno
Tel. 0437.943655
Fax 0437.943675*

PIEVE DI CADORE

*Via degli Alpini, 39 - Fraz. Tai
32044 Pieve di Cadore
Tel. 0435.519967
Fax 0435.519915*

FELTRE

*Via Jacopo Facen, 15
32032 Feltre
Tel. 0439.302698
Fax 0439.304036*



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

Dipartimento per le politiche del lavoro
e dell'occupazione e tutela dei lavoratori

Ufficio Centrale OFPL



Regione del Veneto